

Si profila la battaglia elettorale

Ludovico Corrao capolista dell'USCS Paolo D'Antoni il grande assente

A pochi giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle liste dei candidati per il rinnovo dei consigli comunali, soltanto 18 sono le liste presentate dai vari Partiti politici in 15 Comuni della nostra provincia.

Il lavoro delle segreterie provinciali dei suddetti Partiti, nonché dei vari comitati comunali si svolge in una intensa serie di colloqui, compromessi e discriminazioni. Molte le voci, i «si dice», le «notizie certe». Niente però da poter anticipare con assoluta certezza ai nostri lettori data la ricchezza delle «informazioni» contrastanti.

Ultima della serie quella pubblicata dal «L'Oras» secondo la quale l'on. Paolo D'Antoni avrebbe capeggiato a Trapani la lista dell'Unione Siciliana Cristiano Sociale. E' servita però a fare conoscere due notizie importanti. La prima è quella che l'on. Paolo D'Antoni, come si evince dalla lettera di smentita dallo stesso inviata al «L'Oras» e che qui appresso pubblichiamo, non parteciperà alla prossima campagna amministrativa, la seconda, senza dubbio conseguente, è quella che l'on. Ludovico Corrao parteciperà alla competizione politica nel capoluogo, a capo della lista Cristiano Sociale.

Ed ecco la lettera dell'onorevole D'Antoni.

«Trapani, 30.9.1960

Illmo Sig. Direttore,
nel Suo apprezzato Giornale, edizione del giorno 29 c. m., è stata data notizia di una mia partecipazione alle prossime elezioni amministrative per il Comune di Trapani come capolista dell'Unione Siciliana Cristiano Sociale.

La notizia è inesatta, o, per meglio dire, è del tutto infondata.

E' vero, invece, il fatto di un tentativo per la formazione di una lista cittadina, con l'emblema dello stemma della città, alla quale avrebbero aderito il Partito Repubblicano Italiano, l'USCS e l'Unione Democratica Siciliana. Autonomista da me costituita a Trapani fin dal 1951, dopo quelle elezioni regionali.

Non essendoci ieri mattina, però, raggiunto l'accordo tra le parti interessate su alcuni particolari, il tentativo suddetto deve ritenersi definitivamente caduto e fallito.

Le elezioni amministrative sul piano nazionale e regionale hanno assunto, purtroppo, un carattere spiccatamente politico e di partito. Segno questo di inquietudine del Paese e di minacciata crisi degli stessi ordinamenti democratici e costituzionali.

In siffatte condizioni spetta ai grandi partiti controllare la reale volontà del paese, e, quindi, non

vi trovano posto utile le piccole affermazioni a carattere locale.

L'Unione Democratica Siciliana Autonomista di Trapani, che ho l'onore di rappresentare, non ha mezzi finanziari e possibilità tali da potere sul terreno di interessi prevalentemente amministrativi conseguire da sola risultati elettorali capaci di costituire in seno al nuovo Consiglio Comunale una forza determinante per la formazione della Giunta.

Data la situazione generale del Paese e le particolari condizioni del mio gruppo, i miei amici ed aderenti hanno deciso di non partecipare direttamente alla lotta e di affidare i propri voti ai soli partiti, che notoriamente, lealmente e concretamente hanno difeso e difendono l'Autonomia e gli interessi del Popolo Siciliano.

Prego, pertanto, Lei di volere dare alla presente mia comunicazione, con la Sua ben nota cortesia e benevolenza, il necessario e dovuto rilievo.

Vivamente La ringrazio e con l'occasione mi è gradito inviarLe i miei migliori e più cordiali saluti.

firmato Paolo D'Antoni»

Ora ci limitiamo soltanto a pubblicare alcune liste già presentate e quindi non suscettibili di ulteriori variazioni. Una di queste riguarda il Comune di Trapani ed è stata presentata dal P.S.D.I. proprio al primo posto. Ad Alcamo ed a Calatafimi è invece il Partito Comunista che ha già chiuso questa prima parte della competizione elettorale con la presentazione delle liste dei suoi candidati. A Marsala, invece, il primo posto è stato guadagnato dalla lista dell'USCS.

Trapani - PSDI

La Federazione trapanese del Partito Socialista Democratico Italiano comunica di avere presentato al primo posto la propria lista di candidati per l'elezione amministrativa del Comune di Trapani, composta dai seguenti nominativi:

- 1) Costa Elios, Avvocato - Consigliere uscente;
- 2) Rizzo Giovanni, Sindacalista - Cons. uscente;
- 3) Adamo Vincenzo, Coltivatore di retto;
- 4) Amaro Giuseppe, Impiegato;
- 5) Atia Giovanni, Sindacalista;
- 6) Capuccio Giovanni, Spedizioniere;
- 7) Cassia Massimo, Spedizioniere;
- 8) Catania Giacomo, Postelegrafonico;
- 9) Catania Vincenzo, Fattorino;
- 10) Cordaro Lucio, Portuale;
- 11) Corso Antonio, Sindacalista;
- 12) Cultrera Renato, Professore;
- 13) D'Antoni Girolamo, Operaio;
- 14) Di Bella Francesco, Operaio S.A.S.T.;
- 15) Di Martino Vito, Insegnante;
- 16) Fazio Giovanni, Autista;
- 17) Garofalo Silvio, Insegnante-Indipendente;
- 18) Giacalone Giuseppe, Commerciante;
- 19) Iovino Filippo, Pensionato;
- 20) La Luce Stefano, Commerciante;
- 21) Lania Giovanni, Universitario;
- 22) La Porta Francesco, Insegnante;
- 23) Lipari Antonio, Avvocato;
- 24) Maltese Rocco, Artigiano;
- 25) Manzo Giovanni, Ragioniere;
- 26) Marino Paolo, Universitario;
- 27) Martinez Andrea, Panettiere;
- 28) Mineo Gaetano, Carpentiere;
- 29) Monteleone Andrea, Impiegato;
- 30) Monterosso Giuseppe, Pensionato;
- 31) Oddo Luca, Dettagliante;
- 32) Paesano Leonardo, Universitario;
- 33) Pernicaro Francesco, Ferroviere;
- 34) Pilato Giovanni, Universitario;
- 35) Sammartano Anna Francesca, Casalinga;
- 36) Sanfilippo Gaetano, Pensionato;
- 37) Sauli Alessandrina, Casalinga;
- 38) Taormina Benedetto, Artigiano;
- 39) Tedesco Francesco, Impiegato;
- 40) Tutone Giuseppe, Pittore - Independente.

Calatafimi - PCI

La prima lista presentata nel Comune di Calatafimi è quella Comunista. Capolista è Vincenzo E-

sposito, della Direzione Prov. del Partito Comunista, Consigliere uscente nell'Amministrazione Comunale di Erice e Segretario Prov. dell'Alleanza Coltivatori Siciliani.

- 1) Esposito Vincenzo - Segr. Prov. Alleanza Coltivatori Siciliani;
- 2) Amico Nicolò - bracciante agricolo;
- 3) Ballatore Vincenzo - operaio edile;
- 4) Brignano Leonardo - fabbro - bracciante agricolo;
- 5) Calamusa Vincenzo - pensionato;
- 6) Cangemi Tommaso - mezzadro;
- 7) Catalano Salvatore - bracciante;
- 8) Gandolfo Castrenze - operaio edile;
- 9) Gandolfo Giuseppe - mezzadro;
- 10) Giacalone Antonio - Segretario Sez. PCI;
- 11) Guida Diego - coltivatore diretto;
- 12) Gruppo Crocifissa in Adragna, Dirigente UDI;
- 13) Latona Salvatore - Segretario Camera del Lavoro;
- 14) Lo Monaco Pietro - Mezzadro;
- 15) Manuele Salvatore - piccolo proprietario;
- 16) Marchese Diego - orologiaio;
- 17) Mazzara Vincenzo - pensionato;
- 18) Mazzarese Girolamo - coltivatore diretto;
- 19) Motisi Antonio - Presidente Coop. Il Lavoro;
- 20) Penna Giovanni - edile indipendente;
- 21) Senia Filippo - mezzadro;
- 22) Simone Andrea - (segue in 6. pag.)

...Appunti per i nostri candidati



Un aspetto veramente edificante del quartiere S. Pietro a venti anni di distanza dai bombardamenti. Sull'argomento quali promesse farà ancora la DC ai suoi elettori trapanesi?

Altro attentato del Governo di Roma contro la nostra economia

Si importa vino dalla Tunisia ma le nostre cantine sono piene

Mentre il vino siciliano a causa della grave crisi del settore giace invenduto nelle cantine sociali e nei magazzini dei nostri agricoltori, il Ministro del Commercio con l'Estero di concerto con il Ministro della Agricoltura ha stipulato con il Governo tunisino un accordo per l'importazione in Italia di cinquantamila ettolitri di vino

Perplessi e indignati sono rimasti i viticoltori della nostra Provincia nell'apprendere la notizia dell'accordo stipulato dal Governo italiano col governo tunisino per l'importazione in Italia di cinquantamila ettolitri di vino.

E ancora più grave appare l'affronto quando si pensa che si tratta di un accordo commerciale con quella vicina repubblica tunisina i cui pirati assaltano i nostri legni ed uccidono financo i nostri marinai, come è avvenuto non più tardi di un mese addietro con due pescatori di Mazara del Vallo che hanno lasciato sul lastrico le loro famiglie.

Non si è ancora placato il giusto risentimento della nostra marineria e il dolore delle famiglie delle vittime, che il governo di Roma offende la memoria dei caduti di Kelibia, stipulando col governo tunisino un accordo commerciale politicamente ed economicamente inconcepibile. L'immissione sul nostro mercato di questo quantitativo di vino, pur se non turba per la sua modesta entità il suo andamento, agisce di certo psicologicamente sui nostri agricoltori che escono da una campagna vitivinicola caratterizzata dalla grave crisi che travaglia il settore, con le cantine ancora piene del vino dello scorso anno. Non si tratta quindi di una ulteriore prova della insensibilità del governo di Roma nei

confronti della nostra isola. Un rimprovero a catena di ingiustizie e di affronti che stanno veramente assumendo tutta l'aria di volere a qualsiasi costo soffocare la nostra economia e l'orgoglio del nostro popolo.

Chi non ricorda due anni or sono l'importazione di cinquantamila ettolitri di alcool dalla Francia, proprio quando per alleviare la crisi del vino in Sicilia si avviavano alla distillazione ingenti quantità di prodotto? E chi non ricorda lo acquisto degli ingenti quantitativi di sale disposti all'estero dal nostro monopolio mentre le nostre saline languono pressoché abbandonate?

Telegrammi di protesta sono stati inviati per questo odioso esempio affronto al Presidente dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino, al Presidente della Camera di Commercio di Trapani, al Ministro dell'Agricoltura ed al Ministro del Commercio con l'Estero.

Detti telegrammi, pur concisi noi del fatto che non potranno cambiare né la mentalità dei governanti, né lo stato attuale delle cose, danno tuttavia l'esatta misura del senso di disagio che pervade le categorie interessate proprio in questo particolare momento della vita economica nazionale in cui sono posti sul tappeto i problemi gravissimi che travagliano la nostra agricoltura e che investono la

responsabilità intera del Governo nella ricerca di una qualsiasi soluzione alla crisi peggiore che la storia d'Italia ricordi nel settore specifico e che rischia di mandare a fallimento programmi e previsioni, non ultimi quelli relativi ai nostri rapporti con gli altri paesi del Mercato Comune Europeo.

Vogliamo tuttavia sperare che almeno il Presidente dell'Istituto Regionale della vite e del vino e il Presidente della Camera di Commercio di Trapani, nelle loro qualità di dirigenti di due importanti organismi economici, ma soprattutto nella loro qualità di siciliani e di trapanesi, intervengano decisamente presso gli organi del Governo centrale onde tentare, se ancora in tempo, di revocare il provvedimento.

Ci piace però prendere atto del fatto che non sbagliamo quando in un nostro articolo sul Giornale di Sicilia del Settembre 1959 parlando del mercato comune europeo, dicevamo:

« Dio non voglia che a far parte del mercato comune europeo, a danno dell'Italia, entrino la Tunisia e l'Algeria; solo allora saremo certi di poter consigliare definitivamente agli agricoltori della nostra Provincia di estirpare i loro vigneti e i loro uliveti. »

Si, non ci eravamo sbagliati, e i tempi ci stanno dando ragione. Paolo Tedesco

Sulla Alcamo-Castellammare

Rapine in serie

Una serie di gravi rapine sono state perpetrate da ignoti malviventi sullo stradale che da Alcamo conduce a Castellammare, nel tardo pomeriggio di giovedì scorso. Alle ore 20 circa infatti del giorno 29, in contrada Calatubo di Alcamo, i camionisti Landano Ignazio, Calvaruso Liborio e Bongiorno Giovanni, mentre si trovavano a bordo dell'autocarro Fiat 642, diretti a Castellammare del Golfo, si vedevano intimare l'alt da malviventi mascherati e armati di pistola che li rapinavano della somma di L. 700. Queste le prime vittime della serie ed i primi invero scarsi proventi della proditoria aggressione. Ma di un colpo ben più grosso non foss'altro per la qualità della preda, dovevano subito dopo rimanere vittime nientemeno che un Capitano di Vascello, un Capitano di Corvetta, e un tenente di Vascello della Marina Militare che per loro sorte si trovavano a transitare per quella stessa località a bordo di una autovettura Fiat 1100, e che venivano alleggeriti della somma di L. 35.000 circa. Uguali sorte toccava subito dopo agli impresari edili Navarra Giacomo e Gaspare anch'essi trovatisi a transitare per quei luoghi pure a bordo di una Fiat 1100.

Quest'ultima operazione fruttava ai banditi circa 54.000 lire. Nessun commento.

Pare che le indagini prontamente esperite dai Carabinieri abbiano già dato buoni risultati; si dice infatti che sia stato già operato il fermo di due individui sul conto dei quali gravano sufficienti indizi di colpevolezza; è certo invece che la notizia di cui sopra viaggia già alla volta del Continente per arricchire la cronaca di quei giornali e la edificante documentazione in favore di una Sicilia ricca, ospitale e civile.

Crisi dell'agricoltura

In quindici anni di immobilismo e di compromessi, alla ricerca di una formula di governo che comunque mantenesse al potere la maggioranza democristiana, non poteva non risentire dell'equivoco e del provvisorio quella parte della vita economica che è essenzialmente al progresso ed all'avvenire, soprattutto del sud d'Italia: l'agricoltura.

Le stesse istituzioni preposte a difendere gli agricoltori, la stessa stampa cosiddetta specializzata, preoccupati di difendere il regime, decisi solo a sostenere non gli agricoltori ma i Gaetani ed i Bonomi, hanno abdicato alla loro funzione.

Alla vigilia di una competizione amministrativa, che non può prescindere dai suoi aspetti politici, è utile che gli elettori italiani ed in particolare quelli di Sicilia, valutino prima di dare il loro consenso, uomini ed istituzioni.

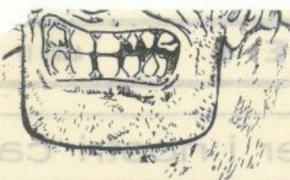
Ogni giorno, o con leggi sconclusionate, o con provvedimenti da incompetenti, è solo per fini demagogici, si tradisce l'agricoltura nazionale.

Ci risulta però che finalmente la rivolta contro la farsa dei presunti difensori dell'agricoltura e dei traditori della libertà dei mercati, si è iniziata.

In ogni parte d'Italia centri di azione agraria hanno dato il via ad una crociata contro i gerarchi dell'agricoltura governativa e conformista, contro i funzionari assoldati a tutto il clientelismo che avvelena la vita economica nazionale. Ad una forma di agricoltura ufficiale si va contrapponendo un fronte di agricoltura tecnica e apolitica.

E' necessario che il problema del grano duro venga esaminato, non per giustificare le massicce importazioni disposte dal Ministero dell'Agricoltura, ma per valutare i veri interessi del Paese in rapporto al deficit nazionale di grano ed al reale fabbisogno del nostro mercato.

E' necessario si sappia che la differenza fra il prezzo del grano



(anche se non vi piace)

DI GIUSEPPE PULIZZI

E' difficile, estremamente difficile, mantenere la serenità e la compostezza, che sono prerogative degli uomini civili, di fronte alla straripante criminalità che annega nel sangue e nella vergogna la Sicilia occidentale.

Ormai si è raggiunto il limite massimo. Non penso e non credo che si possa uccidere con più facilità e con maggiore impunità di come avviene nelle nostre parti giorno per giorno e, si potrebbe dire in certi giorni, ora per ora. E di notte, allorché i delinquenti trovano le tenebre comode anche se non necessarie alleate, e di giorno, in pieno giorno ed in qualunque ora del giorno come in qualsiasi parte delle nostre città, anche nelle strade e nelle piazze le più centrali.

E compiuto il misfatto i signori dalla coppola storta, mitra in mano e fucile a tracolla, s'involano e chi s'è visto s'è visto.

Così non può assolutamente continuare. Non siamo nel Congo come non siamo a Chicago negli anni difficili.

Siamo, vivaddio, in Italia e nell'anno di grazia 1960.

Ed il fatto che siamo nello anno 1960 e non nel medio evo deve considerarsi ragione sufficiente perché si ponga urgentemente un termine ad una situazione che ci degrada di fronte a tutti.

Finiamola col far finta di offenderci se Indro Montanelli o Augusto Guerriero o un altro qualsiasi affondano il dito nelle nostre piaghe; finiamola di vantare civiltà e passato glorioso e Cianciari di Magna Grecia davanti ai cadaveri crivellati dai pallettoni; finiamola di essere ipocriti e falsari con noi stessi.

La Sicilia non ha bisogno di piagnisti, di atteggiamenti vittimistici e di false dignità offese.

E finiamola soprattutto con lo stare zitti. Sia chiaro che non si difende l'onore della nostra terra col silenzio. Stando zitti avalliamo l'opera e ci rendiamo complici di quel migliaio di delinquenti che non hanno niente in comune col resto dei siciliani che sono milioni e che sono galantuomini.

Noi, che ci vantiamo di essere figli della Sicilia, abbiamo il sacrosanto dovere di alzare la voce affinché ci senta chi ha l'obbligo di sentirci; abbiamo il sacrosanto dovere di far presente tutta la nostra riprovazione per questo immorale stato di cose e di pretendere da chi ha il dovere di intervenire che s'imponga un basta allo spargimento di sangue.

Le leggi ci sono. Non c'è altro che farle valere.

Ma se per dannata ipotesi, che io escludo nel modo più categorico, le leggi attuali si mostrassero assolutamente insufficienti ad eliminare dal consorzio civile le belve scatenate per le quali la vita umana ha solo il valore di una cartuccia, ebbene se ne promulgino altre limitate nel tempo e solo per loro.

Il sistema democratico questo non lo permette e non lo giustifica.

Lo so.

Ma so anche che oltre ad essere antidemocratico è assurdo ed immorale mettere sullo stesso piano, nei diritti e nei doveri, i galantuomini che le leggi rispettano ed i delinquenti che non riconoscono il codice penale. Al fuoco bisogna rispondere senza stare a tergiversare colle manette, coi processi, colla galera e col confino.

Ma perché questo si faccia, e si deve fare, bisogna snellire la procedura e togliere gli ostacoli che giustamente oppone la civiltà nel regolare il normale svolgimento della Giustizia, ma che non sono ovviamente più legittimi se debbono servire solo a permettere di uccidere, e spesso impunemente, a coloro per i quali l'omicidio è di-

venuto norma di vita. A situazioni eccezionali è necessario contrapporre metodi e misure eccezionali.

Questo ha fatto il governo italiano nel dopoguerra col Corpo Siciliano Repressione Banditismo per eliminare la vergogna di Giuliano; questo ha fatto con la grossissima operazione di polizia, comandata dallo Ispettore Generale Marzano, attuale Questore di Roma, sei anni addietro allorché i banditi e la mafia avevano imposto il regno del terrore sui versanti dell'Aspromonte ed in tutta la provincia di Reggio Calabria.

Allora né il generale Luca né il Questore Marzano furono censurati dal giudizio dell'opinione pubblica. Certo usarono qualche volta mezzi che non rientravano perfettamente nei limiti imposti dalla legge e dalla morale, ma in guerra non si balbettano giaculatorie. Questo si fa in chiesa. In guerra, al di fuori e al di sopra di tutte le morali, si spara.

E neanche ora, stiano pur sicuri gli interessati difensori di questo non più sopportabile stato di cose, si griderebbe allo scandalo se il generale Luca con un migliaio di carabinieri fosse di nuovo mandato a queste parti per rompere la schiena, osso per osso, ai nostri delinquenti, ai loro amici ed ai loro protettori.

Al generale Luca ed al Ministro dell'Interno andrebbe invece la riconoscenza di tutti i galantuomini. Un fatto di cronaca nera come ne avvengono purtroppo quotidianamente in questo nostro mondo abbastanza disordinato.

Tre ragazzi a Roma assaltavano un benzinario di 81 anni che era uscito di casa per cercare, con una passeggera, un po' di refrigerio al caldo e alla asma che lo tormentavano, gli fratturano la testa a colpi di crik per auto, lo riducono in fin di vita, lo perquisiscono per rubargli qualche centinaio di lire che il benzinario eventualmente potesse avere in tasca.

Tre giorni dopo il povero vecchio muore. Naturalmente i tre precoci delinquenti vengono arrestati.

Fatto comune: omicidio a scopo di rapina.

Si viene a sapere poi che quei tre belluini criminali erano studenti di buona famiglia. Il padre di uno di essi, che riveste la carica di Ispettore Generale al Ministero dei Trasporti, non sa capacitarsi come il figlio abbia potuto fare quello che ha fatto. «Non gli mancava niente», ha confessato. «Recentemente gli ho anche regalato una 1100 ultimo tipo».

E non ha capito quell'Ispettore Generale che il figlio è divenuto un criminale appunto perché il padre non gli faceva mancare niente. Come dimostrano di essere criminali in embrione quegli stolti e pericolosi figli d'incoscienza papà che scorrazzano per le nostre città in moto ed in macchina con gli scappamenti aperti a tutta velocità e senza patente, rubano i soldi a papariano e a mamma, frequentano luoghi che alla loro età non dovrebbero frequentare, bazzicano con Maddalene non ancora pentite, rientrano a casa alle due dopo mezzanotte quando rientrano.

Allorché poi vanno a finire nelle camere di sicurezza e nelle patrie galere i padri, inebetiti dal dolore, non sapranno capacitarsi. Gli allocchi!

Ed allora?

Nerbo di buè e cinghia di pantalone. Come ai bei tempi antichi.

sponsabili dei nostri tempi, il Provveditore agli studi di Trapani, consapevole delle proprie responsabilità ma soprattutto della nobile funzione della classe intellettuale che egli dirige, ha inviato una significativa circolare alle autorità scolastiche, al corpo insegnante ed alla stampa.

«Lavoro culturale ed educativo» — afferma Giuseppe Purpi nella sua lettera, — Garanzia, aggiungiamo noi, della più spaziosa indipendenza della scuola da ogni influenza politica, quella influenza che invece ha infettato molti altri settori della nostra vita sociale.

Il nostro Provveditore parla altresì di «esempio» e confermiamo con lui che è soltanto attraverso l'esempio che si possono educare i giovani d'oggi destinati a diventare la classe dirigente di domani.

E' onesto ed è giusto che il capo della Scuola ricordi ai propri collaboratori che essi nella loro funzione, come nella vita privata, debbano mantenere un tenore di vita che sia assolutamente ineccepibile, onde consentire di avere sui giovani prestigio e autorità.

Prendiamo spunto dal saggio messaggio del Comm. Purpi per inviare a Lui, alla Scuola, ai giovani tutti, il nostro saluto augurale per l'anno accademico 1960-61.

Ci attendiamo, con la più viva fiducia, che la scuola italiana dia alla nostra società virgulti sani e preparati perché il Paese abbia finalmente, in un prossimo futuro, una degna classe dirigente.

Una interrogazione Pellegrino

Triangoli rossi doppi fanali e segnali di carico

In merito alla interrogazione presentata dall'on. Pino Pellegrino ai Ministri dei LL.PP. dei Trasporti e dell'Agricoltura e foreste sulla grave agitazione esistente fra i coltivatori diretti e i contadini a causa dell'interpretazione restrittiva del nuovo codice stradale, secondo cui i carri agricoli debbono essere muniti di triangolo rosso, doppi fanali, segnale di carico sporgente, freni, anche quando agiscono in pianura, targhe varie e cerchioni di una certa larghezza per l'importo complessivo di qualche decina di migliaia di lire; se non ritengono d'intervenire perché al codice della strada sia data applicazione nel rispetto del suo spirito, che certamente non è quello di colpire i poveri possessori di carri agricoli emanando adeguate norme regolamentari e disponendo la distribuzione gratuita o a prezzo ridotto ai contadini e ai ciclisti dei dispositivi previsti dal codice della strada, considerando il disagio economico in cui vivono oggi i lavoratori della terra del nostro paese, e l'uso di questi mezzi come indispensabile strumento di lavoro nelle nostre campagne specie meridionali e siciliane, così i Ministri interrogati hanno risposto: «La superiore esigenza dell'incolumità degli utenti della strada numerose volte, purtroppo, compromessa da incidenti mortali dovuti, per la gran parte, alla insufficienza di segnalazioni luminose o di pericolo, non consente in modo assoluto di rivedere o variare le disposizioni in merito dettate dal Codice della strada ora in vigore. Si fa, d'altra parte, osservare che tali disposizioni, lungamente discusse, e vagliate durante il decennio preparatorio del nuovo codice ed infine approvate, dopo numerosi emendamenti, dal Parlamento, hanno lo scopo precipuo di salvaguardare la vita umana in generale e dei possessori di carri agricoli e di biciclette in particolare».

Nei locali della Camera di Commercio

Bonifica montana e bonifica integrale all'esame della Consulta Economica Prov.

La Sezione Agricola della Consulta ha anche esaminato vari altri problemi particolarmente quelli riguardanti il carico fiscale e l'approvvigionamento delle sementi

La Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Trapani comunica che il 27 Settembre u.s., su convocazione del Presidente Cav. Uff. Paolo Scuderi, si è riunita la Sezione Agricola — Forestale della Consulta Economica della Provincia di Trapani. Alla riunione ha presenziato il Presidente della Camera di Commercio Avv. Sebastiano Piacentino.

La Sezione, ha preso in esame il disegno di legge regionale di iniziativa governativa, concernente alcuni provvedimenti straordinari per la bonifica montana e per la bonifica integrale in Sicilia ed ha altresì ampiamente discusso altri numerosi problemi agricoli e particolarmente quelli riguardanti l'attuale carico fiscale in agricoltura e l'approvvigionamento delle sementi.

A conclusione della riunione sono stati votati all'unanimità i due allegati ordini del giorno, che sono stati inviati agli Organi del Governo Nazionale e Regionale.

La Sezione Agricola Forestale della Consulta Economica della Provincia di Trapani;

Tenuta presente la grave situazione economica in cui versa l'agricoltura della provincia, in conseguenza delle note calamità meteorologiche;

Considerato che tale situazione, a vendemmia avvenuta, si appalesa molto più grave del previsto;

FA VOTI

perché sia accelerata l'emanazione delle disposizioni che rendano

In una città in continuo sviluppo

Indispensabile creare per Borgo Annunziata e Rione Palme un nuovo plesso scolastico - Sugeriamo alle autorità competenti un progetto di città-scuola per corrispondere alle esigenze delle operose popolazioni dei rioni periferici

Un gruppo di cittadini abitanti fortevole.

Abbiamo deciso quindi di intrattenere le Autorità competenti in modo particolare su questo problema, esaminandolo attentamente onde permetterci di suggerire quella soluzione che a nostro avviso si appalesa più vantaggiosa per la popolazione scolastica tutta.

Trapani in atto dispone di quattro scuole Medie con una frequenza approssimativa di 2000 alunni così suddivisi:

Circa 600 alunni iscritti alla «Livio Bassi», con sede in via Mancini e succursale in via Ballotta; circa 600 alunni iscritti alla «Simone Catalano», con sede in via Merce e succursali in via Mazzini e via S. Francesco di Assisi, quest'ultima succursale funzionerà fino ad eliminazione dei corsi; 250 alunni iscritti alla III Scuola Media, recente filiazione della «Simone Catalano» con sede in via Archi; circa 300 alunni iscritti alla IV Scuola Media, dislocata questa in diverse aule «di accomodo» nei paraggi di via Mercato A - Borgo Annunziata.

Debbono però precisare che, mentre per la Scuola Media «Simone Catalano» sono stati approvati i progetti relativi alla costruzione del nuovo edificio che dovrà sorgere nell'attuale recinto della palestra di via Spalti, e sono state già stanziati le somme per il primo e secondo lotto di lavori che andranno in appalto entro il corrente mese di ottobre; mentre per la III Scuola Media è stata già finanziata la sopraelevazione dello stabile dove in atto hanno sede le scuole elementari «Umberto di Savoia» sulla via G. B. Fardella, nulla è previsto per una Scuola Media distaccata alla periferia per servire le esigenze della popolazione scolastica di Borgo Annunziata e del nuovo Rione Palme.

E da una prima indagine risulta proprio che oltre il 40% di questa complessiva popolazione scolastica proviene dalla periferia ed esattamente: da Raganuzzi, accresciuti recentemente di popolosi quartieri quelli del Villaggio Restivo e delle case popolari di via Trento; da Borgo Annunziata, sfogo naturale alle costruzioni sulla principale arteria di accesso alla città; dal Rione Palme, che si può ben qualificare una nuova periferia del capoluogo; anche la nuova zona dell'ex lago Gepeo, con la naturale propaggine urbanistica di Trentapièdi da il suo valido apporto a questa popolazione scolastica. Quando si considera però che per accedere da queste zone al centro urbano dove hanno sede i tre edifici che in atto ospitano le Scuole Medie operanti in Trapani, occorre servirsi di mezzi di trasporto non sempre celeri e degli orari comodi; che questi istituti distano da 3 a 6 Km. dalle zone in esame; che spesso gli orari scolastici costringono i nostri ragazzi a tornare in città — o per la ora di educazione fisica o per l'ora di religione o per l'ora di esercitazioni pratiche — anche nel pomeriggio, si appalesa giustificata la preoccupazione di quei genitori che non possono certamente tollerare che i propri figli stiano lontano da casa per buona parte della giornata con grave pregiudizio delle stesse ore di studio.

Noi non saremo certamente d'accordo con quei genitori che vorrebbero la scuola al primo piano della loro stessa casa di abitazione, ma non possiamo certamente negare la validità dell'assunto di coloro che vorrebbero vedere in ogni frazione, in ogni quartiere, un plesso scolastico efficiente e capace di accogliere tutta la popolazione scolastica della zona nei suoi diversi corsi di indirizzo o di specializzazione.

Comprendiamo pure che per la situazione economica nella quale versa la nostra nazione non è da pensare, almeno per il momento, ad una possibile realizzazione di questo programma. Ma che la particolare situazione urbanistica di Trapani impone di riguardare questo problema con particolare attenzione al fine di corrispondere almeno in parte alle esigenze delle zone periferiche, venendo nel contempo incontro all'auspicio di tutti i genitori interessati, è un dato di fatto incontrovertibile.

Considerato pertanto che i rioni periferici trovano il loro più denso agglomerato urbano fra Borgo Annunziata e Rione Palme, noi riteniamo che sia dovere preciso delle autorità scolastiche suggerire al competente Ministero la necessità di far sorgere una città-scuola proprio a cavallo fra queste due zone; una città-scuola che dalle elementari consenta agli studenti il compimento del loro studio fino al diploma di maturità o di abilitazione.

Apprendiamo con vivo piacere che il giovane Giuseppe Stella, figlio del Dott. Roberto, sostituto procuratore della Repubblica in Trapani, ha conseguito, nella sessione autunnale, la maturità classica, ottenendo la migliore classifica nella sessione stessa. Merita particolare menzione il fatto che il giovane Stella, alunno della II liceale, abbia conseguito la maturità classica saltando un anno ed è stato l'unico del Liceo di Trapani a conseguire questo lusinghiero risultato.

Al giovane Stella e all'orgogliosissimo padre, i complimenti del nostro giornale.

ne; che comprenda quindi una Scuola Media oltre che le sezioni staccate di tutti gli altri istituti scolastici operanti in Trapani, ivi compresi i Licei, le Magistrali e le scuole a indirizzo tecnico-professionale. La città-scuola dovrebbe anche disporre di una attrezzata palestra ginnico-sportiva. Si direbbe che questa realizzazione comporterebbe delle spese forse in atto insostenibili, ma ove si pensi al programma di stanziamenti di anno in anno disposti per riattivazioni di aule scolastiche cadenti, per costruzioni di piccoli plessi scolastici destinati a rivelarsi insufficienti alla bisogna in breve volgere di tempo, ci si convincerà forse della convenienza di tale opera.

Ci auguriamo sinceramente che il Provveditore agli Studi, convinto assertore di una scuola di formazione, voglia prendere nella sua giusta considerazione la richiesta da noi avanzata per studiarla nei particolari tecnici e proporre la realizzazione con la più giustificata sollecitudine.

che in una certa riunione del Comitato Elettorale di un certo partito di maggioranza siano volate molte sedie per varare la lista del capoluogo... ma sarà vero?

che fra i monarchici ci sia alquanto confusione perché non si trovano candidati neppure a sovvenzionari... ma sarà vero?

che il movimento sociale cerca uomini di punta per dare una lista sensazionale e pare che il gioco riesca... ma sarà vero?

che i liberali cerchino i scritti per fare firmare la lista... ma non bastano... ma sarà vero?

che fra i comunisti taluno abbia detto «perché non fate venire, come per il senato, qualche candidato da Milano o da Torino che sa tutto sui nostri problemi»... ma sarà vero?

che il PSDI si è affrettato a varare la lista per paura degli ordini di Roma, che voleva imporre degli indipendenti ben noti... ma sarà vero?

che anche quest'anno i comitati civici entrano in funzione per portare scompiglio fra i candidati D.C.... ma sarà vero?

che nel PSI, con criteri perfettamente democratici, si ordina ai dirigenti di Trapani di presentarsi ad Eric e a quelli di Eric di presentarsi a Forlimpopoli e così via... ma sarà vero?

che un ex deputato del PSI abbia detto «che vogliono questi contadini?» e sia finita così la sua carriera politica... ma sarà vero?

che taluno si augura che «Panorama» taccia almeno per due mesi, per vivere tranquillo e non fare sonni tormentati... ma questo è verissimo!!!!

Dr. MARIO INGLESE
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista

Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Elettrocardiografia - Raggi X

TRAPANI
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scarlatti)
Telefono 34-60

Giovani che si distinguono

Apprendiamo con vivo piacere che il giovane Giuseppe Stella, figlio del Dott. Roberto, sostituto procuratore della Repubblica in Trapani, ha conseguito, nella sessione autunnale, la maturità classica, ottenendo la migliore classifica nella sessione stessa. Merita particolare menzione il fatto che il giovane Stella, alunno della II liceale, abbia conseguito la maturità classica saltando un anno ed è stato l'unico del Liceo di Trapani a conseguire questo lusinghiero risultato.

Al giovane Stella e all'orgogliosissimo padre, i complimenti del nostro giornale.

IMPOTENZA

Disfunzioni sessuali
Fobie, debolezze sessuali,
vecchiaia precoce,
sterilità
Non si curano veneree, pelle etc.
Gabinetto Dott.

Candela Giuseppe

Dir. Dr. Piccolo Gino
Scala a sinistra - 3° piano
Via Villareale, 54 - Ore 10-12
o per appuntamento
Telef. 214.933 - PALERMO

Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino

Agente Generale per Trapani e Provincia
MARIO FERRETTI
Via Torrearsa, 22 - Telefono 2601

Edizioni EINAUDI

Agente per la provincia di Trapani
Giuseppe Perriera
Via Torrearsa, 36

Altra classe
CON I TESSUTI
di G. PROCACCIANTI
Casa della seta
Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

L'impresario di pompe funebri

Racconto di P. Terminelli

L'impresario di pompe funebri aveva da poco superato l'età di quaranta anni. Tarchiato, rosso in viso, viveva nel suo paesetto nativo e, sebbene avesse raggiunto una età matura, non si era sposato, non perché fosse contrario al matrimonio, ma perché la sua precaria posizione finanziaria non glielo permetteva.

Svolgeva la sua attività lavorativa in un negozietto tanto stretto che per discutere, alle volte, si era costretti ad andare fuori e le casse ultimata e le materie prime per costruirle venivano anche ammassate nel retrobottega, che, fra l'altro, aveva anche funzione di alloggio. Difatti alla sera, vi si rinchiodava e dava riposo alle sue stanche membra.

Il poveretto nel paese, era conosciuto col soprannome di «uccello del malaugurio» (perché si vedeva in giro solamente per concludere uno dei soliti affari), ma in verità si chiamava Don Francesco Pochi, però, lo conoscevano con il suo vero nome; cosa poi da non stupirci, in quanto, nei paesi, in genere, vanno avanti i soprannomi fino a far dimenticare i nomi veri.

Il paese non aveva più di mille abitanti e Don Francesco, per coatta ragione, aveva il monopolio della produzione delle casse da morto. Evidentemente, si faceva pagare bene.

Stando così le cose, Don Francesco risparmiava per quanto poteva i suoi quattrini, ma, quando sopraggiungeva un periodo di magra, vedeva crollare, tutto assieme, il suo sogno giovanile. — Niente! Niente! Non è possibile! — esclamava ogni volta che un ammalato guariva e non andava all'altro mondo.

— Niente! — ripeteva. Sono davvero scarognato. Non potrò mai pigliare moglie. E che mi debbo sposare in punto di morte?

Queste ed altre cose aggiungeva, passeggiando nervosamente da un capo all'altro della minuscola bottega.

Ad ascoltarlo era l'unico apprendista, il diciottenne Tommaso, che, sebbene così giovane, già se la intendeva con la figlia d'un bracciante, un certo Don Peppino, il quale, aveva giurato solennemente in presenza di amici e parenti che se lo avesse visto ronzare ancora una volta intorno a sua figlia, avrebbe fatto fare un affare in più al suo padrone.

Tommaso reputava che le lamentele del padrone fossero infondate, perché, al suo posto, non avrebbe esitato a lungo a sposare Caterina, la figlia di quel focoso rompiscatole. Tuttavia non si azzardava a consigliare in proposito il suo padrone, perché temeva che se Don Francesco avesse accettato il suo consiglio, lo avrebbe licenziato su due piedi. Ma, se il licenziamento non avvenne per questo motivo, fu per la scarsità di lavoro ed un bel giorno Tommaso ebbe più tempo per corteggiare la sua sconsolata Caterina.

Don Francesco continuò a stare rinchiuso per un'intera settimana nel negozio, a braccia conserte, in attesa di qualche affare per riprendere la sua attività lavorativa.

Ma questa volta era davvero sfortunato: nessuno moriva. Allora, vedendo di giorno in giorno assottigliare sempre più il suo magro gruzzoletto, si decise ad uscire e girare per il paese. Chiedendo ora ad uno ora ad un altro, venne a sapere che in esso c'era un solo ammalato e per giunta versava in gravissime condizioni.

Allora, giulivo, stropicciandosi le mani, si diresse saltellando verso l'abitazione dell'ammalato per conoscere da vicino se le dicerie fossero vere: con la morte di costui avrebbe potuto risolvere momentaneamente la sua precaria situazione.

Giunto dinanzi l'abitazione dell'ammalato, fu riconosciuto da un giovane, che, venutogli incontro, gli gridò fuori di sé: — Se non ve ne andate subito via di qua, uccello di malaugurio, vi spezzo in due.

Don Francesco, alla cattiva accoglienza, fece atto di allontanarsi, ma dal di dentro della casa, si udì una voce fioca, quasi tombale: — Fatelo entrare... Fatelo entrare... Fatelo venire da noi.

Don Francesco la riconobbe: era quella d'un suo compagno d'armi.

Indeciso, con la faccia più rossa del solito, accettò l'invito.

— Don Francesco, — chiese lentamente l'ammalato — non vi ricordate più di me? Sono il vostro compagno d'armi, quello che vi salvò nella trincea, durante l'attacco sferrato dagli Austriaci sulle sponde del Piave.

— Vi riconosco, don Peppino — rispose ridando Don Francesco.

— Mi riconoscete?

— Sì, vi riconosco e provo rimorso per avervi dimenticato... ma ora avete bisogno di riposare. Non vi affaticate coi ricordi, vi prego.

— Non ho più bisogno di riposare: Dio mi chiama lassù e non posso disobbedirgli. Ma voi che siete venuto a fare fin qui? Siete venuto a vedermi per l'ultima volta oppure per uno dei vostri soliti affari?

Don Francesco non rispose. Non poteva rispondere.

Don Peppino capi ed aggiunse: — E' colpa del mestiere. Con quello vostro non si riconoscono neppure i vecchi amici, specie se si versa in disagiate condizioni. Però non vi crucciate: tutti sbagliamo in questa vita... Vedete tutti questi campi che si estendono



Mark Forest ammirato attore del cinema hollywoodiano ed ora a Roma per l'interpretazione di un film a colori diretto da Campogalliani, il cui titolo è MACISTE NELLA VALLE DEI RE realizzato con sfarzosità di mezzi tecnici e con un complesso di attori di fama internazionale. A fianco al noto attore prende parte Chelo Alonso, più conturbante di prima che danza e canta con musiche originali appositamente create. Dopo questo film la bella Alonso prenderà parte, nel ruolo di protagonista femminile, al film L'ULTIMO VELO DI SALOME che il giovane e dinamico produttore Franco Caruso sta preparando in questi giorni e che sarà diretto da Arthur Lubin.

Novità in Libreria

Il mestiere di ballare

Un manuale, una piccola enciclopedia o un serrato romanzo su una materia che interessa la nostra più giovane generazione

Non v'è straniero che parlandosi dell'Italia non ricada fatalmente in quel grossolano luogo comune, peraltro alimentato da ogni agenzia turistica che si rispetti, secondo il quale gli italiani sono il popolo che possiede più sole e più orecchio musicale. Il primo serve per abbronzare ma soprattutto per tener vivo quel cosiddetto calore meridionale che contraddistingue — e lasciateci anche noi parlare per luoghi comuni — «l'uomo latino». Il secondo serve soprattutto a cantare, ma anche a ballare.

Per rimettere le cose a posto bisogna dire che almeno su quest'ultimo punto la realtà è molto diversa: non v'è forse paese, tra quelli più progrediti d'Europa, che tenga in minor conto la danza e che frequenti con maggior rarità i suoi spettacoli. Perciò, a maggior ragione, questo libro del giovane e valentissimo giornalista Giorgio Bocca: *I Ballerini* (Ed. Vallecchi, Firenze) ci sembra una monografia opportuna e, per come è trattata la materia, per la ricchezza della informazione e per la vivacità della presentazione, un trattato lodevole sotto ogni aspetto. Il libro esce nella giovane ma già celebre collana Vallecchiana «Il Bersaglio», diretta da Giovanni Grazzini, che raccoglie, monograficamente, per mano di illustri giornalisti, saggi e inchieste sulle professioni italiane. Questo va detto perché il lettore non disattento, che avrà certamente avuto fra mano uno di tali libri, possa subito inquadrate nel suo spirito e nella sua lettera l'opera del Bocca. Particolarmente interessante mi sembra sia stato il criterio di unire a una interpretazione acuta e non occasionale del modo e della psicologia — certo particolari e molto suggestivi — dell'arte e dei danzatori, una indagine approfondita e documentatissima sulle condizioni reali in cui quest'arte s'inquadra e si esercita in Italia e nel mondo oggi. Questo libro ha quindi anche un valore strumentale: serve a tutti coloro che volessero intraprendere una simile carriera o comunque conoscerne il meccanismo: vi si trovano illustrati i metodi della danza, le varie scuole, il funzionamento delle Accademie (perfino i nomi degli insegnanti), vi si descrivono le qualità, fisiche e di carattere necessarie per questa carriera, si definisce con molta acutezza e con cognizione di causa (Bocca è sposato ad una danzatrice) quella particolare atmosfera culturale, ma direi meglio spirituale che alimenta le vocazioni e domina l'ambiente. E' certo che anche chi non è particolarmente interessato all'argomento trova in questa lettura motivo di non annoiarsi; perché la vita, per lo più comunitaria dei danzatori, quel loro particolare modo di intendere la vita (qualcosa di molto simile agli attori, cioè la vera verità sta nella finzione), e infine i fasti del palcoscenico e le e-

brezze del culmine della carriera sono motivi degni d'un romanzo. Un romanzo vero, in questo caso, ma altrettanto ricco di interesse. Il recente festival della danza svoltosi a Nervi, che la Televisione italiana ha presentato per più sere a milioni di spettatori, potrebbe essere l'inizio di un maggiore in-

teresse e di una più viva partecipazione a questo particolare e nobilissimo settore dello spettacolo. Ad altrettanto potrà servire, con meno fuggevole impressione, questo libro di Bocca che è insieme un manuale, una piccola enciclopedia, e un serrato romanzo. Raimondo Zevi

Il Mondo

Il mondo è rovina di pietre e d'ossa. Cristo, proteggi gli occhi dal mistero libera il sangue dall'orgoglio, dammi la pietà. Il mondo è schiavitù nuda Siberia. La mia coscienza si piega al lume delle tue purezza. Mio Dio ascolta la preghiera o un cuore stanco invocherà Satana supremo giudice. Lino Nicotia

Un ritratto amaro dell'America Latina

Il regista che scotta

Nel personaggio di Alfred Eaton la ferocia dell'arrivista senza scrupoli - Nel film di Mark Robson l'analisi della società americana con i suoi problemi di fondo, con le sue passioni e le sue ambizioni smodate.

Roma, settembre. Il nostro incontro con Mark Robson, è dovuto al caso. Infatti abbiamo saputo della sua presenza nella capitale all'ultimo momento, quando egli stava per prendere lo

Il buon soldato

A dispetto del titolo, che del resto l'autore aveva proposto solo ironicamente, questo non è un libro di guerra: «buon soldato» è Edward Ashburnham, il protagonista del romanzo, che è in realtà soltanto un ottimo sportivo, un conversatore simpatico, un ospite perfetto, uno zelante magistrato, un esperto amministratore delle sue terre, insomma inglese impeccabile e inglese di una certa classe di cittadini. Quella della gente ebbero dei primi anni del secolo. Scritto nel 1913. Il buon soldato che è poi la storia della triste parabola involutiva di Edward Ashburnham e del suo ambiente, può considerarsi il romanzo del tramonto di una certa Inghilterra alla vigilia della grande guerra mondiale. Un tramonto che Ford Madox ha dipinto con irresistibile ironia e avvertibilissima angoscia, tanto da concludere a una delle più moderne e inquietanti opere del nostro secolo. Intieramente sconosciuto da noi, Ford Madox Ford ha occupato un posto importante nella letteratura inglese dei primi decenni del Novecento: basti dire che dalla rivista da lui diretta, l'English Review a cui collaboravano Thomas Hardy, Conrad, Henry James, sono usciti scrittori come D.H. Lawrence ed Ezra Pound.

aereo, per fare ritorno in America. Ci siamo precipitati all'aeroporto di Ciampino dove prepotentemente lo abbiamo costretto a concederci un'intervista, sotto lo sguardo divertito della moglie, Sara Riskind.

Mark Robson è un uomo di mezza età, di media statura, robusto e dall'aspetto tranquillo e innocuo di buon frate con occhiali, in contrasto con il suo spirito polemico e graffiante. Ciò che colpisce subito, è la sua affabilità e un modo tutto particolare di esprimersi con sottile dialettica. Non per nulla è laureato in scienze politiche.

Seduti al bar dell'aeroporto, dopo aver ordinato un Martini, incominciamo a porgli delle domande: — Perché ha evitato di incontrarsi con la stampa, a Roma?

— I miei film suscitano già tante polemiche che non mi sembra il caso di buttarne benzina sul fuoco — ci risponde; e continua: — D'altra parte sono i risultati che contano e questi si trovano nei film. Le buone intenzioni degli autori non trasformano delle mediocrità in ottime opere.

Conta di tornare ancora in Italia, a realizzare dei film?

— Sarei lieto di tornare a Cinecittà dove, come lei saprà, ho realizzato gli interni di «La capannina». Ma non sempre i nostri programmi coincidono con i nostri desideri.

— Dopo il successo di «I peccatori di Peyton» non pensa di realizzare un altro film dal secondo libro di Grace Metalious?

Senza un attimo di incertezza Robson ci risponde: — No, nel modo più assoluto. Ho già dovuto accettare troppi compromessi per colpa del codice Hays, al punto che «I peccatori di Peyton» mi ha procurato non poche delusioni. La critica lo ha trovato — e in parte, anche se non per mia colpa, è vero — ipocritamente piccante. Quasi che mi fossi servito di certe situazioni scabrose per accalappiare spettatori. Pochi sanno fatti e quante lotte abbiamo fatto, io e Jerry Wald, per cercare di imporre il nostro diritto alla libera critica di costume. Solo per alcuni personaggi ho avu-

to fortuna. Figurarsi dunque se voglio impelagarmi in un secondo film su Peyton Place.

La critica in genere — gli diciamo — ha individuato una costante in quasi tutti i suoi film: cioè l'analisi della vita della società americana, la messa a fuoco di certi problemi e situazioni comuni a molti.

Queste investigazioni nel tessuto sociale sembrano trarre ispirazione dai principali esponenti della vostra letteratura. Autori come Caldwell e Williams, Hemingway e Steinbeck, Faulkner e Dos Passos sono presenti come ispiratori e suggeritori nella sua ricerca di verità spesso crudeli e amare. — Lei è convinto che nella denuncia di certe condizioni storiche, di certe piaghe sociali, lo spirito critico si possa mantenere il più possibile oggettivo?

Robson ci guarda un momento, mentre sua moglie, oramai presa dalla nostra conversazione, sembra aspettarsi una risposta che ancora non conosce.

— Onestamente, credo che non si possa essere oggettivi. Qualsiasi tentativo di manifestare il proprio pensiero sulla società, costituisce una interpretazione soggettiva del mondo in cui viviamo. Per esempio, il mio ultimo film «FROM THE TERRACE» (Dalla Terrazza) si ispira al romanzo omonimo di John O'Hara cioè rispetta in un certo senso la vicenda, ma ha subito — in certi punti — una radicale trasformazione psicologica dei personaggi proprio per le ragioni soggettive di cui abbiamo parlato.

«From The Terrace» è un film che scotta?

Io lo considero un film sincero. Se scotta saranno gli altri a giudicarlo, visto che dire certe verità significa provocare degli scandali. Il personaggio principale, che è un giovane ambizioso, mi ha interessato per la sua aridità interiore e perché rappresenta un po' il simbolo di molti giovani americani dominati dal mito del dollaro. Molti giovani, pur di far carriera, pur di arrivare in alto, sono disposti a qualsiasi compromesso. Essi sono

Figlia di Vulcano e di Nettuno emerge dai flutti Trinacria

Aldo Capasso, commentando il romanzo «L'amante di Zia Amalietta» di Francesco Perri (1); scrive che la vita ha un senso soltanto come evasione da «la forza indistinta, cieca, agitata da chi sa quali potenze misteriose in perpetua convulsione». E questa forza indistinta e cieca non l'ho mai sentita più forte che contemplando con la carta geografica alla mano ponendomi sul mare in faccia a Trapani, dove la bella città, coronata da isole e isolotti, mi rievoca il suo eroico passato geologico. Per il trapanese sarà una nostalgia immediata, ma anche per colui, che non è di Trapani, sarà una soave nostalgia, perché — bene a ragione dice Carmine Manzi (2) — «emigrante è un po' ogni uomo, che porta con sé tesori d'amore che il tempo non distrugge e la lontananza consacra, nell'amarezza d'una attesa lunga e vana». Certo gran parte delle contrade d'Italia ricordano l'epoca terziaria del sollevamento delle Alpi e dell'Appennino, ma non è in ogni luogo con la medesima eloquenza solenne. Anche la valle dell'Adige a monte di Verona e il Garda, ricco della memoria di Caltulo (3) possiede un potere d'evocazione non comune; ma il mare di Trapani ha qualcosa di particolare perché invita a pensare a questi immani avvenimenti preistorici anche chi è digiuno di ricerche geologiche. Davanti a noi la breve costa occidentale della Sicilia con evidenti segni di antica frattura, come la si vede nell'attoniano del Carso che circonda il Golfo di Trieste (4); nel mare uno sciame d'isole e isolotti, vette dell'Appennino sommerso, che emergono dai flutti del Mediterraneo, come segnaicoli eretti a ricordo dell'etere tenzoni palinogenetiche fra i lenti flutti del magma rosseggiante e i rapidi flutti azzurri di Nettuno «che tenue strato di rocce separa».

Gli anni fereco seguito agli anni i secoli ai secoli, i mirienni ai mirienni, e immense teorie di sedimentazioni si depositarono nel fondo dei mari e nelle valli percorse dai grossi fiumi tumultuosi colmando le divergenze estreme mentre le elevazioni troppo aspre del sollevamento erciniano si sfasciavano in detriti. In questo mondo, all'alba dell'oceano, un nuovo impulso parte dalla pirofera sconquassando il sima, che la circonda e rovesciando il sial sovrapposto, come farebbe un titano avviluppato in troppo facili reti. Per il lento sollevarsi della superficie terrestre dell'emisfero settentrionale prende origine un nuovo squilibrio tettonico che si manifesterà con l'aprirsi dei caratteristici crateri terziari, quali li vediamo nell'Alvernia, tipo il Puy-de-Dôme e il Mont-Dore, che giungono a un'altezza fra i 1500 e i

1800 metri. Così pure in Germania, in Ungheria e in Transilvania. Ma le valvole di sicurezza di questi vulcani non bastano a compensare le enormi pressioni interne della pirofera che è avvolta da una gasofera di gas ad altissima pressione. Ed ecco formarsi sull'arcata terrestre una serie di tumori, che saranno l'imalaia, le Alpi, le Ande con numerose propaggini nelle direzioni di minore resistenza.

Una di queste propaggini delle Alpi sono appunto gli Appennini con la loro sequela nel continente africano. L'Atlante, e una diramazione nella penisola iberica; le catene della costa catalana dove cozzarono inutilmente contro l'ostacolo opposto dal sima dell'antica Meseta del centro della Spagna. Un mondo nuovo si andava formando, mondo nuovo a cui si dovevano adattare le specie animali e vegetali.

Qui, davanti a Trapani, in faccia alle Egadi, che tanta importanza hanno avuto anche nella storia romana e nella nostra storia nazionale — l'isolotto di Marrettino fu la prima terra siciliana avvistata. L'11 maggio 1860, dalla Spedizione dei Mille, che aveva preso il largo nel Golfo di Genova all'alba del 5 maggio — si trova uno dei punti cruciali, uno dei fulcri dinamici, che hanno forgiato il modello della nostra Patria.

La spina dorsale della Sicilia va da Capo Peloro a Capo Boeo (il Lilybe degli autori greci e il Lilybaeum degli autori latini) per il crinale dei Peloritani e delle Madonie. Che magnifici e istruttivi panorami si rivelano ai nostri occhi quando si scende la costa calabara da Pa'imi a Reggio Calabria; a ogni svolta della strada un nuovo panorama; a ogni chilometro di cui ci avviciniamo allo Stretto un più preciso delinearsi dell'immane fenomeno geologico, che precipita fra Villa San Giovanni e Ganzirri la catena dell'Appennino al disotto del livello del mare.

Dal punto di vista geologico, come dal punto di vista umano e culturale, completa e spiega l'Italia e particolarmente la penisola appenninica: ben a ragione Johann Wolfgang Goethe (1749-1832) poteva scrivere, in data 13 aprile 1787: «Italien ohne Sizilien macht gar kein Bild in der Seele. Hier ist erst der Schlüssel zu allem». (L'Italia senza la Sicilia non fa impressione sull'anima. Qui è la chiave del tutto).

Per il progressivo — ora lento e ora violento — sollevarsi delle Alpi si era creata un'instabilità tettonica delle regioni meridionali comprese fra la Meseta iberica e gli antichi sistemi orografici della Balcanica. Si parlò pure di una Tirrenide, che avrebbe occupato all'incirca il posto del Mar Tirreno, e di una Adriadite, che era nel posto del Mare Adriatico. Fra queste due rigide e spesse masse continentali correva una lunga lista di terreni meno rigidi e che offrivano quindi una minore resistenza. Al sollevarsi quindi della crosta sottostante al Mediterraneo, qui accorrevano la più fluida massa della pirofera, che provocando una frattura in direzione nord-ovest verso sud-est sollevando la lunga catena degli Appennini dal Passo di Cadibona all'Aspromonte. Qui trovando una resistenza sotterranea troppo forte, la pressione delle masse infuocate, sotterranee provocava una catena in direzione dall'oriente all'occidente, catena che costituirà l'Appennino Siciliano (Peloritani, Madonie, ecc.) e, in Africa, l'Atlante. In seguito a queste fratture e alle screpolature inevitabili l'acqua del mare venne in contatto con le masse ignee, svi-

come travolti dalla vertigine della ambizione. Tutta la loro esistenza è proiettata verso una meta che si

Franco Tosi (segue in 6 pag.)



Paul Newman (il primo a sinistra) in una scena del film «FROM THE TERRACE» (DALLA TERRAZZA) diretto da Mark Robson.

Mazara "Inclita Urbs"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

Ricco cespite della nostra economia

L'annuale raccolto dell'uva vana promessa di benessere

Le cantine sociali sono già piene di mosto; si prevede che l'ammasso raggiungerà quest'anno 100.000 quintali di prodotto. Ma nessun serio provvedimento è stato adottato dalla Regione per garantirne l'esportazione

Siamo nel cuore della vendemmia, e quando queste note appariranno sul nostro foglio, ancora per alcune settimane il lieto movimento che ogni anno di questa stagione mette a soqquadro la città, animerà le strade di accesso alla Cantina Sociale; lo spettacolo, a cui siamo ormai abituati da anni, è stato quest'anno ancor più appariscente, per il gran numero di mezzi che ha affluito e continua ad affluire da ogni parte. La fiducia degli agricoltori verso la Cantina Sociale evidentemente è aumentata, e poiché non vogliamo fare della retorica o della semplice poesia, lasciamo parlare le cifre, che nella loro crudezza e nudità, sono tuttavia abbastanza eloquenti e possono dare l'esatta temperatura di un entusiasmo, di una affermazione: nel 1956 furono ammassati q. 37mila di uva; nel 1957, q. 45mila; nel 1958, q. 69mila; nel 1959, q. 74mila; quest'anno da una preventiva indagine, si può affermare che l'ammasso raggiungerà i 100 mila quintali di prodotto; tale infatti è la cifra che si desume dalle prenotazioni dei soci che provengono, oltre che da Mazara, anche da Partanna, Salemi ed altri centri minori. Già si sono superati i settanta quintali, ed ora che la fascia costiera ha finito di vendemmiare, è cominciato l'afflusso dai feudi, dove l'uva matura con un certo ritardo e il ritmo di afflusso che nei giorni passati registrò punte massime di trecento mezzi al giorno fra carri e autocarri, con un

ammasso oscillante tra 4200 e 5000 quintali giornalieri, comincia insensibilmente a decrescere; ma si protrarrà certamente fino alla metà di ottobre; il grado zuccherino dell'uva si mantiene finora sul 21°.

L'organizzazione della Cantina Sociale di Mazara, che fa capo al presidente dott. Briuccia, egregiamente coadiuvato dai suoi collaboratori, riscuote la fiducia dei soci; l'ufficio statistica funziona inappuntabilmente; gli agricoltori avranno un account pari a L. 3000 al quintale, ivi comprese le L. 550 di contributo regionale; l'atrio di 20 metri quadrati, consente la sosta a cinque autocarri e dieci carri, cinque macchine pigiatrici sono in funzione dall'alba al tramonto e viceversa, in un ritmo di lavoro incessante che riempie di euforia tutti coloro che vivono nell'ambito di questa attività, dalla quale si traggono i pronostici di tutto l'anno da venire e nella quale si concretano i sacrifici e le speranze dell'annata trascorsa.

I carri, carichi del delizioso prodotto delle nostre vigne, sono accompagnati dai sospiri, dalle preghiere e spesso anche dalle lagrime dei nostri agricoltori; la dura fatica della terra viene dimenticata prontamente quando è coronata dal successo e dalle soddisfazioni che legittimamente si attendono; ma quando pesa, e di che lagrime gronda e di che sangue — per dirlo col Poeta — quando il raccolto è

deludente, oppure quando i superiori organi di Governo si dimostrano sordi alle invocazioni ed alle necessità degli agricoltori! Non possiamo non ricordare la nostra inchiesta di alcuni mesi fa, quando alcuni agricoltori ci mostrarono le loro cantine con le botti ancora piene, per il vino inventato: nulla l'esportazione, scarso il consumo, nessuna provvidenza per la distillazione... Qualche tempo dopo il Governo Regionale, con l'emanazione di un Decreto, delegò l'Istituto della Vite e del Vino ad autorizzare le varie distillerie per lo acquisto delle giacenze al prezzo di L. 3,90 etto-grado. Soluzione che, se pure non ha rappresentato l'ideale per i nostri agricoltori, ha dato loro modo di poter attendere con maggiore tranquillità la nuova vendemmia. Tuttavia pensiamo che anche la popolazione debba contribuire a risolvere la crisi del vino con la buona volontà, consistente nel non aver ritegno nel consumare il prodotto sano e zuccherino delle nostre vigne, ricostituente e corroborante, allegro compagno e consolatore dei nostri padri. I prodotti moderni, più o meno genuini, più o meno alcolici o di moda, hanno preso largamente il posto del vino nel consumo giornaliero, forse per quella tendenza che gli italiani hanno di imitare le popolazioni d'oltreoceano; in Francia, invece, il vino è largamente consumato, come dicemmo altra volta, anche nei caffè e in tutte le occasioni della vita: un bicchiere di buon Borgogna, per i francesi, ed un bicchiere di Marsala, o Passito, o comunque di ottimo nostro vino, non sfuggerrebbe neppure nelle riunioni mondane. Gli industriali del vino, poi, facciano sì che il prodotto dell'uva sia genuino, esente da dannose sofisticazioni e adulterazioni; con la reciproca fiducia e con la sicurezza della onestà più scrupolosa, si potrà in certo qual modo ovviare alla crisi del vino.

Aperta al traffico la Via Maddalena

Discordi i pareri sulla esecuzione dei lavori

Come è noto, una squadra di operai sta lavorando da tempo per l'apertura della Via Maddalena, la quale prima non era che un vicolo cieco, ostacolando grandemente la circolazione sia di veicoli che di pedoni, verso la Piazza Santa Veneranda, costringendo ad un lungo giro per raggiungerla. L'apertura al traffico di detta via era dunque una necessità sentita da molti cittadini; quindi è con generale soddisfazione che assiste, passando, ai lavori di demolizione d'alcune vecchie mura, al posto delle quali presto si avrà una bella e comoda strada larga sette metri. Tuttavia, poiché nulla al mondo è perfetto e anche perché, se si accontenta una persona è quasi lapalissiano che se ne scontenti un'altra, non potevano mancare le controversie. Come tutti sanno i limiti di questa nuova strada poggiano sulla Chiesa di Santa Veneranda a sinistra di chi guarda e sulla costruzione adibita ad Asilo Comunale a destra; ebbene, ci è stato fatto osservare che, mentre nel progetto originario la strada doveva esattamente avere inizio all'angolo della Chiesa di Santa Veneranda, per l'intervento della Sovrintendenza ai Monumenti, è stato spostato di un metro e novanta centimetri verso destra, togliendo questa striscia alla costruzione dell'Asilo. Non si conoscono i motivi di tale spostamento, anche perché, osservando attentamente, non si scorge nella striscia recuperata accanto alla chiesa alcun valore artistico che giustifichi il provvedimento; mentre il metro e novanta tolto all'Asilo viene a rimpicciolire di molto una stanza che poteva essere adibita ad aula. Naturalmente la Sovrintendenza avrà avuto le sue ragioni per intervenire a modificare un progetto già esistente; soltanto che i cittadini e specialmente gli interessati amministratori dell'Asilo vorrebbero conoscerli questi motivi; se saranno validi, allo scopo di salvaguardare un'opera d'arte, o l'integrità ed incolumità della Chiesa, pensiamo che non abbiano nulla in contrario.

Siamo certi che la Sovrintendenza vorrà comunque dare una spiegazione anche, se necessario, servendosi del nostro giornale. Saremo ben lieti di ospitare una risposta in merito.

Ci viene comunicato dal Sindaco Dott. Pernice che domenica, 9 ottobre, verrà inaugurato il servizio autobus cittadino; ed è con gioia ed orgoglio che lo comunichiamo alla cittadinanza, perché proprio e soltanto noi, da tempo, su queste colonne abbiamo agitato il problema insistendo senza stancarci sulla necessità di un servizio che collegasse la periferia al centro della città, ormai troppo estesa. L'Amministrazione Comunale, ricordiamo, prese subito in esame la nostra proposta ritenendola giusta e legittima e la presentò alla Commissione provinciale di controllo che la bocciò perché si richiedeva un contributo da parte del Comune per almeno il primo anno di gestione. Il Sindaco Pernice, allora, avviò direttamente le trattative con l'AST, fornendo ai tecnici della Società l'opportunità di indagare se il servizio sarebbe stato passivo o meno; sono passati molti mesi, e noi, a dir la verità, avevamo deposto le speranze, anche perché ci era stato riferito che la difficoltà maggiore per la realizzazione era costituita dai passaggi a livello che avrebbero portato dei ritardi nell'orario degli autobus, rimanendo chiusi per alcuni minuti durante le manovre dei treni. Ora, a quanto pare, tutte le difficoltà sono state appianate; l'accordo con l'AST è stato raggiunto e fra pochi giorni anche Mazara avrà il suo servizio di autobus che le imprimerà ancor più il carattere di una vera e propria città, benché piccola e di provincia. Le linee saranno due e serviranno, a nostro avviso, egregiamente il paese, poiché formeranno come due anelli, uno esterno, l'altro interno, che toccheranno tutti i punti nevralgici. La prima linea, partendo dalla Via Spinola (Villaggio Pescatori) percorrerà la

Finalmente realizzato il servizio di autobus

Il servizio urbano, dovuto all'interessamento continuo del Sindaco Pernice, snellerà il collegamento fra le zone più distanti della città

Via Luigi Vaccara, costeggerà lo Stadio Comunale e volterà per Via Favara Scurto, percorrerà quindi le vie Emanuele Sansone, Mattana, Ponte sul Mazarò, Piazza Porta Palermo; volterà quindi per la Madonna del Paradiso, Via Calafati, Via Salemi, Piazza Matteotti, Stazione; raggiungerà Piazza Mokarta attraversando la Via Francesco Crispi, passerà per Via Armando Diaz, e proseguirà per la Via Castelvetro fino alla Via della Regione, dove sono sorte le nuove Case popolari. La seconda linea, partendo sempre da Via Spinola, e percorrendo all'inizio lo stesso itinerario della prima, volterà per Piazza Regina, Via Carmine, Via San Salvatore, Piazza Mokarta, Via Umberto, Stazione, Piazza Matteotti, Via Salemi, Lazzeretto, Cimitero, Macello e tornerà quindi per Via Marsala, Porta Palermo fino al Transmazarò. Ci sembra che il percorso sia stato scelto felicemente, ma naturalmente, quando l'autobus sarà in opera, i cittadini potranno fare osservare le eventuali manchevolezze e prospettare alcuni desideri e necessità che sorgono man mano con la pratica realizzazione. Non possiamo che compiacerci col Sindaco Pernice per avere saputo, tra le molte difficoltà ed opposizioni e nonostante il disfattismo di alcuni ambienti, superare gli ostacoli che si sono frapposti numerosi. Siamo certi che la popolazione si avvantaggerà molto di questo servizio e, superando, come avviene di solito, la naturale diffidenza, acquisterà ben presto l'abitudine di usare di un mezzo di trasporto economico, comodo e rapido che, unito all'uso del telefono, contribuirà a snellire le comunicazioni fra i punti più lontani della città e le conferirà un aspetto moderno e confortevole anche agli occhi dei turisti.

I problemi della Biblioteca Comunale nell'interessamento delle Autorità

Abbiamo appreso con piacere che, a seguito del nostro articolo, apparso sul n. 36 di Panorama (a proposito, vorremmo pregare il compilatore dei sottotitoli a non prendere abbagli, causando a noi che non ne abbiamo colpa, osservazioni e rimbrotti: diceva il sottotitolo che la Biblioteca fu fondata nel lontano 1920 dal can. Antonino Castiglione; mentre non era possibile che ciò avvenisse in quanto l'abate Castiglione era morto da cinque anni, come appare chiaramente a chi legga con attenzione il nostro articolo; la Biblioteca fu fondata con un nucleo di libri lasciati dall'abate Castiglione circa la Biblioteca Comunale di Mazara, l'Assessore alla pubblica istruzione Prof. Savalli, ha riunito la Commissione di Vigilanza; riunione che, stabilita alcuni mesi fa, si rimandava sempre per vari motivi. Nella riunione, alla quale hanno partecipato l'avv.

Bonanno, il prof. Giublatto, il dr. Inzerillo e l'avv. Rizzo sotto la presidenza del Sindaco, si sono discus-
Esordio del "Mazara"
Un battesimo non lusinghiero ma scontato

Come uno studente timido ed impacciato si accinge a lasciare gli studi inferiori per seguire i corsi in una scuola più elevata, così il Mazara, che per tanti anni aveva vissuto nelle scuole inferiori del calcio, con quella indecisione e timidezza tipiche di tutte le matricole, la nuova e splendida avventura di un Torneo che non l'aveva mai visto fra i partecipanti.

Indecisioni, timidezze, indisponibilità di molti elementi, sono stati i fattori che hanno determinato quel risultato salomonico che se da un lato può essere accettato in considerazione dei notevoli handicaps suaccennati, d'altro canto per i tifosi locali ha assunto il sapore di un mezzo infortunio.

In sintesi, la partita si è svolta lungo i binari di una sconcertante mediocrità da parte di entrambe le squadre. Se si considera che il primo tempo ha avuto il fatto più saliente nell'infortunio di un giocatore canarino, ci si accorgete quale scabioso abbia improntato la prima parte della gara. I due goals sopraggiunti nella ripresa se hanno agitato un po' le acque stagnanti, certamente non valgono a rivalutare l'andamento della intera partita.

Comunque tutto quanto detto era sospettabile ancor prima dell'incontro, per cui il risultato non costituisce una sorpresa, ma la conclusione logica di una altrettanto logica previsione.

Siamo sicuri che nonostante lo esordio poco felice, il Mazara nel prosieguo del campionato, quando potrà allineare i suoi migliori atleti, otterrà risultati che oltre a soddisfare la classifica, contenterà coloro che nel calcio vedono uno spettacolo.



MATTACCHIONI NOTTURNI

Non si può di notte andare in giro nudi, avvolti in una coperta, come afferma l'articolista in un brano di cronaca di questa pagina; ma si può alle due di notte andare in giro schiamazzando, suonando chitarra e cantando (magari con stonature da far drizzare i capelli) si da far sobbalzare ne' sono le persone che cercano di ristolare il corpo e lo spirito per prepararsi al lavoro del giorno seguente. Alle volte ci accade di essere dolcemente destati da una serenata (certamente non rivolta a noi, ma a qualche graziosa pulzella del vicinato) accompagnata dal suono discreto di una fisarmonica nostalgica e modulata con voce aggraziata; ebbene, tali serenate, invece di irritare i dormienti, li cullano tra la veglia e il sonno e li invitano a dolcissimi sogni sulle ali della musica. Ma il fracasso scomposto, le grida avvinazzate o gli scoppi furiosi che alcuni virtuosi traggono nottetempo da motociclette e lambrette, fanno vibrare i nervi come corde di violino e costringono i malcapitati e forzati ascoltatori a rinunciare al sonno della notte e ad inviare poco garbati entitei ai disturbatori della quiete notturna. E perché volete indurre in tentazione ed in peccato chi dorme il sonno del giusto? Non è cristiano, signori miei, e neppure generoso!

TAPEZZERIE MURALI POCO ESTETICHE

Ci è venuto in mente vendendo i preparativi per le prossime elezioni amministrative: ogni volta, a tempo di elezioni, vengono sfoderati i tabelloni atti a contenere i manifesti: allora noi abbiamo pensato che sarebbe opportuno farne rimanere un certo numero allo scopo di affiggervi i manifesti pubblicitari che adornano con tanta arte astratta i muri della nostra città. Per la verità ve ne sono già alcuni, ma i bambini se ne servono per i soliti usi diversi: come cavallucci, come lavagne per esercitazioni artistiche e matematiche, eccetera. Non si potrebbe badare affinché venissero adibiti al loro uso naturale?

I NOSTRI SUB SI FANNO ONORE

E bravi ragazzi Vittorio Di Stefano, Pippo Certia, Alfio Spina e Franco Aclamo, bravi veramente! Siete tornati gloriosi e trionfanti con una coppa e una medaglia d'argento ciascuno, dopo la gara di pesa subacquea di Ustica. Ad maiora!

LA SIGNORINA SNOB

Vi ricordate quando Franca Valeri faceva «La signorina snob» alla radio? Era molto divertente; ora c'è un altro tipo di signorina snob, molto più simile a certe signorinelle moderne che amano meravigliare la gente con le loro avventure e con la loro pseudoesperienza di cose artistiche. «Un muro diroccato apposta per creare l'ambiente... ma così bene che sembrava diroccato davvero; la contessa vestita da contadina, ma così bene da sembrare una contadina vera; il principe arabo sul battello, che la guardava con certi occhi neri da far paura forse perché l'aveva già scelta per il suo harem...» «Po' invece risultava che il muro era diroccato per davvero, la contessa vestita da contadina era una contadina per davvero, e il principe arabo non era che un pescatore siciliano su un motopeschereccio... Di simili paradossi ed esagerazioni sono inontrati i discorsi di molte persone e se non altro la signorina snob della radio ci insegna e consiglia a fare la tara su tante cose che di solito prendiamo per buone.

ED ECCO L'ULTIMA

Chi è che non dice pane al pane e vino al vino? Lo straniero.

Il Giradischi

Dove si dimostra l'utilità della camicia di forza

Non tutti i matti sono al manicomio

Anzi c'è qualche maligno che afferma che sono più i matti fuori, che quelli dentro i manicomii. Intanto qualche giorno fa, è accaduto ai militari dell'Arma di incontrare per la strada precisamente un matto che non stava al manicomio, ma che aveva urgente bisogno di trovarsi. Ed ecco come si è svolto il faterello, non si sa se tragico, drammatico o comico. Percorrevano verso le ore 20 i due carabinieri la strada che da Mazara porta alla Borgata Costiera, quando una specie di fantasma apparve dinanzi ai loro occhi: era un uomo, dai capelli brizzolati e s'composti, di statura media, avvolto in una coperta, come un antico romano. Questi incedeva con portamento che definiremmo casistico ma indubbiamente dignitoso; portamento che di questi tempi dà un certo qual sospetto; è difficile, infatti incontrare persone che incedano avvolte in una coperta, con atteggiamento regale, in questa nostra epoca della fretta e dell'e preoccupazioni d'ogni genere. L'uomo era calmo, la sua fronte, sotto i capelli scarmigliati, era tuttavia serena; scarse gli riveva con lo spirito di un'epoca trascorsa da millenni. I due militari, però, essendo giovani del nostro secolo, e forse non troppo adentro a certe esigenze della psiche umana, si avvicinarono con sospetto allo strano viandante e si accorsero che, sotto la coperta, era completamente nudo. Non sappiamo in quali termini si sia svolto il dialogo, ma alla fine di esso i due carabinieri si convinsero che a quell'uomo mancava certo qualche venerdì, per non dire del martedì e del mercoledì. Con buona maniera lo presero con sé e lo condussero a Costiera, da dove telefonarono per un'autambulanza; mezzo che non venne loro concesso perché l'azione non risultava

di pertinenza dell'Ospedale, bensì dei Vigili urbani. Qui la cosa prende il tono della farsa ovvero della pòhade francese. I buoni vigili, apprendendo che si trattava di un nuovo mentecatto, si sentirono in certo qual modo intimoriti e pretesero, prima di trasportarlo, di infilargli la camicia di forza, per paura che uscisse in escandescenze. E' una parola, avere tra le mani quell'indumento che è volgarmente chiamato camicia di forza, e che è dotato di corde e cordicelle, per cui non si canis' bene come debba essere usato! Ma l'uomo in questione, identificato per tale Armata Melchiorre di 60 anni da Partanna, era evidentemente abbastanza edotto sull'uso dell'indumento che non doveva esserli del tutto sconosciuto, e poté dare ai Vigili istruzioni sul modo di metterglielo addosso. Così, ben legato e impacchettato, il sig. Armata è stato trasportato all'Ospedale psichiatrico di Trapani. Ma guarda un po' che non si può andare in giro di notte avvolti in una coperta!

Breve storia di un bel sodalizio

La Boxing Audace Mazara deve riguadagnare la china

Nel 1957 per iniziativa di un bravo manager federale quale il sig. Fortunato, sorse in Mazara una palestra pugilistica. All'inizio i suoi componenti erano quei giovani che già avevano acquisita una esperienza in quello Sport nel lontano 1952, sempre per merito del signor Fortunato; poi man mano molti altri giovani si inserirono tra le file della B.A.M. (e fra questi il magra che ha ora al suo attivo ben quarantatré incontri dei quali soltanto tre passivi). Il sodalizio mazarrese ebbe grande fulgore nel periodo che va dal 1957 al 1958; in quegli anni le riunioni pugilistiche erano frequenti in Mazara. Poi incominciò un inaspettato calo: le ristrettezze finanziarie impedivano l'organizzazione di riunioni e si partecipava solo a quelle ove l'AS-

La Boxing Audace Mazara deve riguadagnare la china

possiede un quadrato era ed è questo l'appiglio cui si aggrappano i dirigenti della Palestra per scrollarsi di dosso il peso della loro carica. Ora il dott. Giovanni Barbaro, Presidente regionale della Federazione pugilistica comunica che la Federazione è in possesso di un ring da prestare in occasione di riunioni pugilistiche a quelle associazioni che ne fossero sprovviste. Pensiamo che sia tempo ormai di risalire la china; è tempo che i dirigenti si risvegliino da quell'apatia che li ha caratterizzati finora; è tempo che si organizzino qualcosina di comune accordo senza languire in quei dissidi che da molto tempo offuscavano la serietà dei dirigenti tutti, per poter dare alla B.A.M. il meritato fulgore di un tempo.

Breve storia di un bel sodalizio

La Boxing Audace Mazara deve riguadagnare la china

Nel 1957 per iniziativa di un bravo manager federale quale il sig. Fortunato, sorse in Mazara una palestra pugilistica. All'inizio i suoi componenti erano quei giovani che già avevano acquisita una esperienza in quello Sport nel lontano 1952, sempre per merito del signor Fortunato; poi man mano molti altri giovani si inserirono tra le file della B.A.M. (e fra questi il magra che ha ora al suo attivo ben quarantatré incontri dei quali soltanto tre passivi). Il sodalizio mazarrese ebbe grande fulgore nel periodo che va dal 1957 al 1958; in quegli anni le riunioni pugilistiche erano frequenti in Mazara. Poi incominciò un inaspettato calo: le ristrettezze finanziarie impedivano l'organizzazione di riunioni e si partecipava solo a quelle ove l'AS-

Studio Fotografico
Boscarino
Corso Umberto, 32
MAZARA

Nino Giaramidaro

Francesco Catania

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Roma, 66 - Tel. 1599

SISTEMI "ORTODOSSI" DELL'ONOREVOLE SPANO

Si combattono gli avversari politici sulla pelle dei poveri lavoratori

Dichiarate illegittime le assunzioni fatte a suo tempo dall'Avv. Sammaritano, si chiede adesso il licenziamento in tronco di ben 11 padri di famiglia

In via del tutto eccezionale e riservata veniamo in possesso di una notizia che portata alla conoscenza della opinione pubblica e dell'ambiente politico cittadino ne farà salire precipitosamente la temperatura che già da qualche tempo si palesa abbastanza elevata, specie con la nota polemica sorta tra i Cristiano Sociali di Marsala capeggiati dall'avv. Sammaritano e i cosiddetti indipendenti di Andrea Spano. Viene ad aggiungersi un fatto nuovo alla serie dei fatti e delle azioni da noi denunciati: pare che, su pressioni di Andrea Spano, onorevole (ma non sappiamo bene quanto) l'Assessore regionale agli Enti Locali abbia categoricamente chiesto al capo attuale dell'amministrazione del Comune di Marsala il licenziamento di ben 11 padri di famiglia che a suo tempo l'avv. Sammaritano aveva assunto al Comune in via straordinaria e temporanea, quando egli era Commissario Straordinario. I predetti operai furono assunti alla fine di marzo 1960 per far fronte alle esigenze organizzative

delle celebrazioni garibaldine e all'atto dell'assunzione, che veniva fatta del tutto temporanea e provvisoria, il Sammaritano reperiva e giustificava le esigenze di spesa nel bilancio amministrativo al ruolo spazzatura. Ma, come noi sappiamo, per averne parlato prima, l'allora Commissario Sammaritano, sottoposto a una serie di pressioni a catena tutte tendenti a corromperlo al fine di fargli cambiare casacca e bandiera politica, avendo resistito ai ricatti, alle intimidazioni e ai soprusi che gli venivano fatti da parte della ditta Spano e compagni, veniva esonerato dalla carica in data 15 aprile 1960 e veniva sostituito nella carica di Commissario Straordinario da una nuova creatura di Spano, l'attuale Commissario Straordinario Perito agrario Isidoro Spano. Con l'esonerazione dalla carica veniva pertanto a cessare ogni responsabilità amministrativa per il Sammaritano per quanto riguardava le assunzioni fatte e l'investiva di queste responsabilità il nuovo Commissario, il quale avrebbe dovuto procedere all'immediato licenziamento, entro o subito dopo la data delle consegne, o, avallando l'assunzione, giustificare la continuata temporaneità delle assunzioni fatte dal Sammaritano. Sappiamo allora, in seguito a un nostro articolo comparso sulla nostra pagina del 22 maggio 1960 e con il quale peroravamo la causa di questi poveri padri di famiglia, che pur essendosi il nuovo Commissario (sempre su pressioni di Spano onorevole) rivolto alla Commissione Provinciale di Controllo per il giudizio in questione, questa non se la sentì di negare il pane a 11 povere famiglie, e così non si procedette al licenziamento. Restava pertanto inteso che unica a decidere sulla sorte di questi 11 impiegati provvisori era la C.P.C. Ma il tempo intanto scorreva: la ditta Spano e compagni era rimasta scortata, poiché non aveva raggiunto il malefico scopo prefisso. Visto, dunque, che non si riusciva a piegare la C.P.C., il nostro degno Onorevole Spano, e i suoi affiliati procedevano per altra strada sempre allo scopo di togliere il pane dalla bocca a 11 famiglie di operai, e con un altro scopo finale: quello di appesantire le responsabilità amministrative del Sammaritano a causa delle assunzioni fatte sostenendo la illegittimità delle stesse. Dal 15 aprile (data delle consegne del Sammaritano) a tutt'oggi sono passati cinque mesi e mezzo: il Commissario attuale al Comune di Marsala ha dormito sogni beati fiduciosi nella comprensione dell'organo provinciale competente a decidere sul caso, non pensando che proprio i suoi stessi amici gli avrebbero giocato un tiro mancino.

Essi infatti mettevano a squadrare l'Assessorato agli Enti Locali per raggiungere i loro malefici scopi: 1. buttare in mezzo a una strada 11 padri di famiglia, 2. assassinare politicamente l'avv. Sammaritano, rendendolo inleggibile alle prossime amministrative per lui pendente con il Comune (Non importa se tutto ciò coinvolge la loro creatura, non importa se il peso maggiore delle responsabilità grava sull'attuale Commissario: il fine giustifica i mezzi adoperati). Usi, come ormai nessuno può dubitare, a ogni bissa e vile azione immersa nella disonestà morale e politica, consumati nell'intrigo, nella begha, nel compromesso che un minimo di dignità rifiuta, elementi ben individuati e individuabili, servendosi del meccanismo chiamato assessore Spano riuscivano a far inviare dall'Assessore agli Enti Locali on. Trimarchi una lettera al Capo del Comune di Marsala, l'attuale Commissario Isidoro Spano, nella quale lettera tra l'altro testualmente si legge: «Sono licenziati (gli operai assunti dall'avv. Sammaritano) quantunque esistano i fondi in bilancio e sia iniziata l'azione di responsabilità a carico degli amministratori».

Compresi della gravità del fatto, penetrata la mostruosità della azione che mira ad assassinare politicamente un uomo che ha il solo torto di aver procurato del pane da mangiare a 11 famiglie povere e di aver eroicamente resistito (e passeremo a dimostrarlo) ai tentativi di corruzione di Spano e della sua combriccola, convinti che azioni del genere rappresentino il non plus ultra della sopportazione umana, dal canto nostro non esitiamo a rendere di pubblica ragione la nostra protesta, alla quale si accompagna quella degli 11 operai, per dire ancora una volta che Marsala e i marsalesi sono ormai i martiri di questa specie di divinità — vampiro che sta alla regione e che abbiamo in casa tutta protesa a cavare il sangue anche dalla bontà della pietra. Un'ira feroce, sadica, selvaggia, insaziabile si è impossessata di chi con la sua falsa bonarietà ci ha frodato di 8.500 voti, una ira rivolta contro le sue stesse creature, l'ira del padre pazzo che uccide la sua creatura selvaggiamente, bestialmente per difendere la sua posizione che moralmente e politicamente risulta insostenibile. Giacalone, Sammaritano, Isidoro Spano: tre creature, tre vendette; tre nomi, tre pugnali: quanti ricatti, quante pressioni, quante intimidazioni non riusciti? Dio solo lo sa!

Tiriamo le somme su Marsala turistica

Malgrado le aspettative, malgrado il centenario garibaldino, poche le targhe straniere nella nostra città. Marsala rimane ancora il vecchio paese di cento anni fa senza attrezzature e senza correnti turistiche

Già corre verso la sua fine lo anno di grazia 1960 e a quasi un anno di distanza ci viene fatto di pensare a quando facevamo cento pronostici favorevoli sul movimento turistico nella nostra città, sullo sviluppo alberghiero e sui benefici infussi che ne sarebbero derivati per l'economia locale che si regge a stento sulle stampelle della cambiale e delle dilazioni. Pensavamo allora che quest'anno avremmo ormai verso la meta terminale, siccome raccoglieva in sé una data importantissima per l'intera nazione quale la ricorrenza del centenario dello sbarco dei Mille, avrebbe visto la nostra città letteralmente invasa da turisti e viaggiatori, da visitatori nostrani ed esteri: ma no, invece, ora possiamo dire d'esserci sbagliati o meglio d'esserci illusi con le belle alate parole che volavano da un capo all'altro della nostra isola, incrociandosi in ogni senso; quelle ora soltanto parole e parole sarebbero rimaste. In sostanza abbiamo avuto un centenario garibaldino dimesso, vestito in panni bigi, un centenario autarchico che non ha fatto scomodare nemmeno gli uomini grandi dei nostri tempi, i nomi di cartello della politica e dell'amministrazione centrale. Sarebbe quindi stato stupefacente un largo intervento di masse turistiche nella nostra zona perché in controsenso al significato piccolo dato alle manifestazioni. Così non sono venuti

gli ospiti che attendevamo in gran numero quest'anno. Ma ci siamo chiesti perché il turismo volta le spalle alla nostra città che pure vanta una storia gloriosa e conserva testimonianze molto interessanti? Di perché per il vero ce ne sono tanti e a tutti sarebbe impossibile rispondere, specialmente se non si vuole imbrigliare il discorso nella politica (ma c'è poi oggi una sola cosa che non va a finire nella politica)? Ma il discorso principale che si deve fare per rispondere a un buon numero di questi perché è questo: Marsala è per la sua posizione geografica un gran bel posto; potrebbe essere quel che si dice una bella città, ma per quanto ci si sforzi di farla apparire tale, Marsala ha ancora tutte le caratteristiche del paese, anzi del paesone. Il turista che non è mai venuto in questi nostri posti e guarda la carta topografica è certo da lontano di trovare un gran centro cittadino che offre comodi alberghi, lussuosi loggi di ritrovo con tutto quello che di meglio può sperare. Conserva questa bella impressione nella fantasia fino a quando si sistema sul treno o mette in moto l'automobile che lo porterà dalle nostre parti. A poco a poco quella bella impressione nella fantasia comincia a perdere il suo colore: il viaggio è lungo, i treni sono lentissimi e la fatica è veramente tanta; si consola nel pensiero che potrà godere all'arrivo, ma non sarà così. Giunge alla stazione e non trova dalle nove in poi della sera una sola carrozzella o uno sgangherato taxi né un riscio o un qualcosa o qualcuno che lo aiuti almeno a portare i bagagli. Pensa allora che in questo posto siano tutti ricchi e che nessuno ha bisogno di fare il portabagagli o l'automedonte, e invece se avrà il coraggio di rimanere un paio di giorni si accorgerà che non c'è un posto più povero di accattioni di questo nostro. Si guarda intorno e non vede niente di ciò che s'aspettava, penetra nella città e già si trova alla periferia in cerca del centro cittadino che ha superato. Domanda di qualche albergo e gliene indicano uno, un paio al massimo ma c'è solo l'unico ad essere consigliato, entra in un caffè e non trova nemmeno un angolo in cui consumare qualcosa fuori dall'occhio indiscreto del prossimo, abbastanza indiscreto: non un locale notturno e a mezzanotte è un vagolare di ombre appaite che chiacchierano solitarie distaccate, qualche grido nella notte, qualche serenata stonata mentre tutte le bocche degli edifici restano chiuse e il buio in certe strade o tronchi di strade del centro si può affettare con il coltello. Ma insomma dov'è Marsala turistica, la Marsala delle guide che dicono un sacco di belle cose, la deliziosa pomife-

ra Marsala dalla prepotente bellezza? Gli scavi? almeno quelli, ma per poco, la fatica invece è troppa e la spesa anche; le isole? Incantevoli ma non risultano attrezzate turisticamente e poi per molti posti ci vuole il permesso...! Ma è veramente questa Marsala, questo ci chiedeva un visitatore l'altro giorno stupefatto, mentre noi tentavamo di convincerlo che le bellezze naturali non mancano davvero. Ma è stata fatica sprecata! Il forestiero quando vede queste cose prende il primo treno in partenza e ci volta le spalle o dirotta per qualche altro posto. Niente d'interessante a Marsala, dirà poi ai suoi amici e conoscenti. Così a Marsala di anno in anno diminuisce il numero dei turisti e dei visitatori: purtroppo per noi è così; Marsala, quale paese di poche migliaia di abitanti in cui quasi per caso Garibaldi sbarcò cento anni e qualche mese fa è ancora un paese, anzi un paesone che pretende quasi arrogantemente di chiamarsi città. Sì, sono 80 mila abitanti, 50 mila elettori questi di Marsala, ma per più del 50% sono dispersi per le campagne e spesso vivono in tuguri, in catapecchie e conducono una vita primordiale. Marsala potrebbe essere una città nel vero senso della parola, ma ci vorrebbe una buona attrezzatura alberghiera, un aspetto edilizio più informato al (segue in 6. pag.)

Mosche ed autolinee

Occorre che il Comune fornisca gli insetticidi alla ditta che gestisce le nostre autolinee. Occorre pure che la ditta faccia osservare l'orario di corsa alle corriere

Almeno questo ce lo devono permettere: liberarci dalle mosche che invadono a nugoli gli autobus! Basta e soverchia già il fatto che si viaggia stretti, pigliati fino a premersi le pance (pronunciate e non), basta il fatto di prendersi il soffocamento d'estate e l'influenza d'inverno, basta il fatto che le corse siano scarse e i nosseranti l'orario, basta tutto questo; non aggiungiamo anche le mosche ora!

re della ditta delle nostre autolinee — se non fosse per me non ne avreste forse neanche uno o due (dieci ore)? E forse lui non ha torto del tutto, così la parola ci muore sulle labbra. Chi qui ha i soldi li mette in banca al 6% oppure li sotterra e se li cova con il pensiero, questo fa piuttosto che sfruttarli impiegandoli in una maniera semivagante come è questa del servizio delle autolinee marsalesi. Ma, diciamo noi, bene o male, con tutte le riserve possibili, che vada pure come vogliono; e le mosche? Quelle almeno dovete togliercele di mezzo.

Bianca e nera

Il signor Amodeo Filippo, abitante in Corso Gramsci, ha compiuto un gesto umanitario esemplare, che merita veramente di essere citato all'attenzione pubblica.

Egli si trovava martedì scorso a transitare presso il casello Bonetto quando si accorgeva di un giovane che manifestava palesi segni di malessere. Avvicinato constatava trattarsi del giovane Sorrentino Vito fu Vito di anni 31, il quale sofferente di compensazioni cardiache si era accasciato al suolo in gravi condizioni.

Il bravo signor Amodeo provvedeva tempestivamente ad accompagnare il giovane Sorrentino al pronto soccorso dell'ospedale civile S. Biagio ove il medico di turno riscontrava cardiopatia scompensata nel soggetto e provvedeva ai rimedi del caso.

SI FERISCE ACCIDENTALMENTE COL FUCILE

Tale Sammartano Mario fu Giuseppe, abitante in contrada Pispisia, è rimasto ferito da un colpo di arma da fuoco partito accidentalmente dal suo fucile da caccia.

Aveva appoggiato infatti il fucile ad un muro della sua casa di campagna, quando forse per un suo falso movimento, il fucile cadeva e sbatteva per terra urtava col ponte che contiene il grilletto in un bastone che si trovava anch'esso per terra.

LA TRICOLEORE ammessa per meriti sportivi al campionato di 1ª categoria

A Marsala, città di non molte novità, un volta tanto, come un tuono a ciel sereno, si viene a conoscenza di qualche sensazionale notizia. E' il caso della Tricolore di Marsala, ammessa ufficialmente al campionato regionale di 1ª Categoria. La Tricolore, all'atto della sua nascita, era semplicemente una squadretta di giovani cosiddetti «Picciotti». Con l'andar del tempo, questa squadretta oggi diventata squadra, ha fatto dei passi da gigante, tutti in due anni circa essendo stata la Società fondata alla fine dell'anno 1957, e come se non bastasse per i suoi dinamici simili dirigenti la sua partecipazione a campionati di «Allevi», «Luniores», III Categoria e II Categoria, quest'anno, dopo aver fatto mille sacrifici e dopo aver resistito a tutte le difficoltà, sono riusciti ad avere la loro squadra in I Categoria, già campionato di Promozione, cioè a quello stesso campionato, al quale ha preso parte e prende parte anche quest'anno la Fulmine, altra squadra di calcio di marsalese. Con grande curiosità, quanto prima andremo a vedere il derby TRICOLEORE-FULMINE. Siamo venuti, intanto a conoscenza della grandiosa opera organizzativa, tecnica e propagandistica che ha già intrapreso il suo Presidente Antonio Giacommaro in collaborazione con altri dirigenti e tecnici della magnifica e già affermata Società, avendo convocato ufficialmente la Direzione della Società, dopo aver tenuto nella sera del 23 presso i locali sociali la riunione dei calciatori alla presenza dei due tecnici Sebastiano Gandolfo e Ignazio Pantaleo, con all'ov.d.g. un nutrito programma di lavoro che sarà trattato il giorno 1 ottobre, alle ore 18.30, presso la Sede della Società, sita in via XIX Luglio, 110.

Da un anno all'altro rieccoci alla riapertura delle scuole. Bene o male, in villeggiatura al monte o al mare, in casa o in campagna è passata la nostra estate infuocata; ora il cielo fa spesso la grinta e non raramente si fa anche minaccioso; l'estate è finita e il malinconico autunno, pieno di una diecina d'anni ha tentato coraggiosamente di risolvere problemi quasi secolari, rimane ancora lontana dall'aver raggiunto uno stato o una condizione ideale. Pure se corriamo il rischio di inviscerarci in una problematica in cui potremmo anche non riuscire del tutto chiari, vogliamo correre questo rischio e ci sforzeremo di dire, ancora una volta, quali sono i principali problemi che la scuola è ancora da noi lontana dall'aver risolti.

Si riaprono le scuole

E' necessario che la Scuola rimanga esclusivamente un servizio pubblico di altissimo interesse, fucina di menti e di caratteri, lontana dai mali che affliggono la società odierna

Da un anno all'altro rieccoci alla riapertura delle scuole. Bene o male, in villeggiatura al monte o al mare, in casa o in campagna è passata la nostra estate infuocata; ora il cielo fa spesso la grinta e non raramente si fa anche minaccioso; l'estate è finita e il malinconico autunno, pieno di una diecina d'anni ha tentato coraggiosamente di risolvere problemi quasi secolari, rimane ancora lontana dall'aver raggiunto uno stato o una condizione ideale. Pure se corriamo il rischio di inviscerarci in una problematica in cui potremmo anche non riuscire del tutto chiari, vogliamo correre questo rischio e ci sforzeremo di dire, ancora una volta, quali sono i principali problemi che la scuola è ancora da noi lontana dall'aver risolti.

Innanzitutto uno dei problemi fondamentali è l'osservanza dell'obbligo scolastico fino al 14° anno di età. Purtroppo in pratica solo il 36% degli obbligati dal 10° al 14° anno di età frequenta regolarmente le nostre scuole secondarie: dove va a finire il rimanente 64 per cento?

Nella maggior parte dei casi questi ragazzi aiutano i loro genitori o nei lavori di campagna ovvero nei lavori artigianali; essi sono gravati già in piccola età da impegni e responsabilità oltre che da esperienze molto più grandi di loro, e tutto quel che dalla vita acquistano lo acquistano a loro spese, l'esperienza, cioè, e fanno la nostra scuola. C'è un certo numero di questa percentuale di ragazzi che finite le scuole elementari si trovano

sbandati, non sanno cosa fare, o trovano difficoltà, per mancanza di costanza o per disinteresse delle famiglie a imparare un mestiere; questi ragazzi sono destinati ad andare a ingrossare le file già nutrite della mano d'opera generica che incrocia le braccia e fatica a guadagnare qualche soldo. Il compito di reperire tali ragazzi spetta naturalmente alla scuola, ma non sulla carta, con le statistiche come spesso accade, ma praticamente. Sappiamo che molti sforzi sono stati compiuti per raggiungere un grado di frequenza superiore alla media stabilita anni fa, ma sappiamo anche che ancora in Italia e in Sicilia in particolare, malgrado le scuole sussidiarie e sussidiarie, malgrado gli edifici scolastici disseminati in ogni angolo più remoto delle nostre campagne, ancora abbiamo gli evasori dell'obbligo scolastico, abbiamo cioè, ancora ragazzi che sono rimasti alla lettera, analfabeta o semianalfabeta. Un altro problema vitale per la nostra scuola consiste nel ricomporre il baratro che esiste quasi tra la scuola primaria e quella secondaria: troppa la discordanza d'indirizzo educativo fra questi tipi di scuole; troppo repentino lo sbalzo che l'alunno subisce per quanto concerne la metodica didattica nella distribuzione delle singole discipline, passando dallo ultimo anno delle scuole primarie al primo anno delle scuole secondarie. Occorrerebbe anche mettere sullo stesso piano didattico tutti i tipi di scuola secondaria, dando anche la possibilità di una frequenza in queste scuole complete (segue in 6. pag.)

COLTA A VOLO

Questa l'ha detta un elettore. Volete sapere perché le elezioni amministrative non si sono fissate più per il ventitré ottobre ma per il 6 novembre? Dunque il 1. novembre è la festa di tutti i santi, il 2 novembre è la festa dei morti, il 4 è la festa della vittoria e il 6 novembre fanno la festa a noi! LA COVA DELLE UOVA

Un tale dice a un suo amico: «Ma è un'enormità, un'indecoro! Lo sai che i poveri a Marsala crescono a vista d'occhio? E vuoi sapere perché? Ribatte l'altro — Perché il padre dei poveri dicono che fa le uova e poi le cova: capiral, nascono tanti poverelli così!» Alessandretto

Le storie cantate

IL BIMBO RUSSO

Questa è accaduta a Palma di Montechiaro: un luogo come un altro.

Un tale ha un bambino di quattro mesi quasi in fin di vita e corre in chiesa a richiedere il battesimo d'urgenza, per il suo piccolo, ma si sente dire che il prete è sprovvisto d'acqua benedetta. «Come? — esclama — nemmeno l'acqua benedetta avete? Ma poi si accorge che vogliono prenderlo per il naso e gli diventano gli occhi rossi (come a quel tal Renzo dei Promessi Sposi) finché si sente dire: «Il bimbo è russo e non può essere battezzato. Per la cronaca il bimbo è nato a Palma di Montechiaro, un posto come un altro!

A QUANTO SIAMO ARRIVATI?

Quest'altra è uscita di bocca all'on. Spano, affezionato lettore del nostro Giornale. Si presenta all'edicola e chiede: «C'è Panorama? Glielo danno. Lo apre e lo sfoglia correndo diritto in quinta pagina, mentre esclama: «Vediamo a quanti milioni siamo arrivati questa settimana! (e qui una parola sconosciuta del tutto onorevole degna di lui).

L'ESTRO POPOLARE

Ancora questa settimana si sfoga l'estro popolare del nostro poeta vagabondo. Ecco che cosa ha composto tra una tirata di pipa e l'altra: «Sant'Andrea, protettore di Marsala, ho la pancia che mi scala per la fame, sempre più; perciò senti, vedi tu ch'hai la pancia bella piena: io prometto che l'adoro se mi fai appena appena un bel paio d'uova d'oro» Come sempre il vero sant'Andrea non c'entra proprio per niente!

Si profila la battaglia elettorale Le liste in provincia

(segue dalla 1. pag.)
pensionato; 25) Spadafora Luciano — piccolo proprietario; 26) Sparacino Antonino — bracciante; 27) Vivona Nicolò — mezzadro; 28) Vivona Rosario — bracciante; 29) Latona Francesco — minatore - indipendente; 30) Lombardo Ludovico — mezzadro.

Alcamo - PCI

Anche ad Alcamo la prima lista presentata è stata quella del P.C.I., capeggiata dall'On. Agostino Messana, deputato al Parlamento regionale.

1) On. Messana Agostino; 2) Amodeo Leonardo; 3) Asta Antonino; 4) Bertolino Francesco; 5) Blunda Vincenzo; 6) Bongiovanni Stefano; 7) Calandrino Bernardo; 8) Cavarretta Salvatore; 9) Culmone Antonino; 10) Di Giorgi Maria; 11) Di Chiara Andrea; 12) Di Simone Francesco; 13) Domingo Angela; 14) Epifania Salvatore; 15) Ferro Vito; 16) Filippi Antonino; 17) Fundaro Francesco; 18) Fundaro Vincenzo; 19) Giorlando Felice; 20) Gruppato Nicolò; 21) Grummo Salvatore; 22) Ippolito Gaetano; 23) La Colla Paolo; 24) Lombardo Rosa; 25) Lombardo Vincenzo; 26) Marrocco Francesco; 27) Melodia Vincenzo; 28) Milicia Saverio; 29) Mule Vito

30) Nicastro Pietro; 31) Nicosia Bartolomeo; 32) Novena Antonino; 33) Orlando Francesco; 34) Pipitone Salvatore; 35) Raneri Antonino; 36) Russo Vito; 37) Savallo Rosario; 38) Stabile Vincenzo; 39) Taormina Salvatore; 40) Tomarcho Diego.

Marsala - USCS

Lunedì 26 settembre alle ore 9 e 30 è stata presentata la lista n. 1 dei candidati Cristiano Sociali di Marsala nelle mani del Segretario del Comune.

La lista risulta capeggiata dall'Avv. Gaspare Sammaritano che è già stato all'amministrazione del Comune di Marsala in qualità di Commissario Straordinario e formata dai seguenti 40 candidati:

1) Sammaritano Gaspare, avvocato; 2) Abate Giuseppe, insegnante; 3) Alagna Egidio, Perito Agrario; 4) Alagna Florio, medico; 5) Alberti Antonio, geometra; 6) Arini Ignazio, proprietario; 7) Anastasi Guglielmo, ragioniere - indipendente, già Assessore Comunale; 8) Angileri Gaspare, insegnante; 9) Avila Vincenzo, dottore in legge; 10) Belladonna Salvatore, medico - indipendente; 11) Napoli Alfredo, insegnante; 12) Bongiorno Antonino, agricoltore; 13) Bonventre Natale, commerciante; 14) Casubolo Gioacchino, insegnante; 15) Casubolo Pietro, enotecnico; 16) Fiocca Francesco, industriale; 17) Gerardi Lorenzo, professore; 18) Governale Rosario, avvocato; 19) Lania Vincenzo, commerciante; 20) Lombardo Gaspare, Commerciante; 21) Lombardo Pietro, artigiano; 22) Licari Giovanni, commerciante; 23) Licari Giuseppe, agricoltore; 24) Marra Arcangelo, insegnante; 25) Mancuso Antonino, bracciante agricolo; 26) Martini Giuseppe, commerciante; 27) Meo Michele, pensionato; 28) Maggio Pietro, agricoltore; 29) Paladino Antonino, proprietario; 30) Parrinello Nicolò, professore; 31) Parrinello Antonino, pensionato; 32) Parisi Giuseppe, operaio; 33) Raggi Vincenzo, perito agrario; 34) Romeo Vito, commerciante; 35) Salerno Giuseppe, coltivatore diretto; 36) Saracco Oreste, pensionato; 37) Scarpitta Matteo, impiegato; 38) Tambarello Cosimo, pensionato; 39) Vinci Andrea, pensionato; 40) Vinci Mariano, proprietario.

Pompe funebri

(segue dalla 3. pag.)
per parecchie miglia? Sono miei e voi lo sapete. Ma che valore hanno, quando la morte ci chiama? Nessuna ricchezza la può evitare. Ed io, a causa delle mie, l'ho dimenticato; avrei potuto aiutare tanta gente invece non l'ho fatto. Però c'è sempre tempo per rimediare ai propri errori. Don Francesco per quell'affetto che ci lega nel pericolo, quando temevamo di finire i nostri giorni all'alba della vita, accettate in regalo cinque ettari di terra. Coltivatela e prendete moglie. Così avvenga anche per Tommaso, affinché renda felice la piccola Caterina. La vita è breve e la felicità è così rara in questa terrena esistenza.

Don Francesco piangeva; piangevano tutti di gioia, perché sapevano che Don Peppino moriva operando con inusitata saggezza.

L'indomani Don Francesco chiudeva per sempre il suo negozio, dopo aver prelevato l'ultima cassa, la migliore, per il suo amico estinto, la cui anima già saliva in cielo fra un coro di Angeli al chiarore della fiaccola divina.

Trinacria

(segue dalla 3. pag.)
luppando enormi masse di vapore, che cercarono uno sgogo esteriore sia aprendo nuovi vulcani sia ingigantendo i crateri già esistenti. Così gli Euganei, le regioni simiche toscane, i vulcani, ora spenti, del Lazio, i Campi Flegrei, il Vesuvio, lo Stromboli e gli altri vulcani delle Lipari e l'Etna colossale, che il segnacolo della Sicilia. Chi ha assistito alle eruzioni dell'Etna, ricordando la recente di fine luglio

La cronaca di Alcamo

Ufficio di corrispondenza: Via V. Lazio, 3 - Tel. 21.135

L'on. Corrao apre la campagna elettorale

Contro la Democrazia Cristiana per la rinascita dei nostri Comuni

Conquistare i Comuni significa compiere un passo avanti, significa occupare le trincee avanzate del risorgimento politico e morale della Regione

Siamo già entrati nel caratteristico clima della campagna elettorale: anche ad Alcamo, così come negli altri centri in cui si terranno le consultazioni del 6 Novembre, si respira aria prelettorale.

Mentre le segreterie politiche dei vari partiti sono agli sgoccioli per quanto riguarda l'intento lavoro di preparazione delle liste (alcuni partiti hanno, al momento in cui scriviamo, completati i lavori), l'USCS ha già aperto la propria campagna elettorale con l'On. Ludovico Corrao, che ha parlato per circa un'ora dinanzi ad un folto pubblico che lo ha seguito nelle varie fasi del suo comizio e che lo ha applaudito frequentemente, specie quando l'oratore ha trattato argomenti attinenti l'economia agricola del paese. Il suo è stato, comunque, un discorso prettamente politico-programmatico, riservandosi di trattare gli argomenti prettamente amministrativi in un successivo comizio, nel quale con molta probabilità saranno presentati al popolo alcamese i candidati cristiano sociali. Si è chiesto, all'inizio, l'On. Corrao se la DC merita fiducia dalle classi lavoratrici o questa fiducia la merita invece dai soli monopolisti del Settentrione, i quali si servono dei deputati dc per i loro interessi e le loro speculazioni. Certamente dagli industriali del Nord, ha affermato l'On. Corrao, a favore dei quali sono stati presi in questi ultimi tempi (reggenza Tambroni)

dei provvedimenti, che sembrerebbero a prima vista per chi li esamina superficialmente favorevoli alle classi lavoratrici (ribasso prezzo zuccheri ed altri).

Dopo essersi intrattenuto sul delicato quanto importante problema agricolo del meridione e dopo avere accennato ad alcuni problemi prettamente alcamesi, è passato ad esaminare l'importanza che tali elezioni rivestono, e in campo regionale, e in campo nazionale. Conquistare i Comuni, ha concluso l'On. Corrao, significa compiere un passo avanti nella lotta ingaggiata da noi contro coloro che non si curano degli interessi delle masse lavoratrici, conquistare i Comuni significa servirsi di essi come trincee avanzate del nostro rinnovamento politico e morale.



Alla vigilia del Campionato

L'Alcamo soffre di mal d'attacco

L'Alcamo soffre di mal d'attacco: questa è, purtroppo, l'amara considerazione alla quale siamo giunti dopo aver visto all'opera, per la prima volta in questa stagione calcistica, i bianconeri di Ginco Colausi.

L'attacco, per la verità, è l'unico reparto che fa cilecca e che preoccupa molto dirigenti e tifosi:

confusionari, infelicissimi nella manovra, scarsi nel gioco prettamente di punta, privi di un coordinatore che raccordi il gioco nella zona avanzata d'attacco, gli avanti alcamesi non danno garanzia alcuna di rendimento.

Mi diranno alcuni che ancora la prima linea manca di quotati elementi come Anselmo e Caprioli che presto vestiranno la casacca zebra e che certamente l'apporto di tali uomini di valore sarà benefico all'economia della squadra. Siamo perfettamente d'accordo; resta, comunque, da vedere cosa saprà fare Rosolia e mezzala e Gerardi, che ha mostrato i suoi limiti evidenti nonostante la fama che lo precedeva, all'alta (gli preferiamo, da parte nostra, Novara). Chi sarà, poi, l'altra mezzala? Certamente non Bigio, inconcludente quanto mai.

superabile; un Boselli cervello e centro-motore del gioco di metà campo; un Bardi, infine, ritornato come ai bei tempi ad essere il solito irresistibile trascinatore ed il polmone inesauroibile dell'intera quadratura. Deludenti, invece, Governanti, Bontrattolo e Cappeno (il portiere Napoli si dovrà rivedere ancora all'opera).

Questo l'Alcamo alla vigilia del campionato.

Gaetano Fundaro

A Marsala la Chiesa di S. Pietro riavrà finalmente il suo tetto

Per interessamento del Cav. Rag. Guglielmo Anastasi, già assessore al Comune di Marsala, la chiesa di S. Pietro che parecchi anni fa ha subito danni rilevanti a causa di un incendio, avrà di nuovo il tetto che era andato distrutto in quell'occasione.

E' stato formato infatti un comitato per la raccolta dei fondi necessari alla restaurazione, fondi

che si trovano depositati alla Banca di Marsala. Inoltre è stato concesso a suo tempo un contributo da parte dello Stato per le opere di restauro. Dette somme serviranno ora a far sì che la antichissima chiesa, che all'interno presenta preziosi dipinti, alcuni dei quali dovranno essere ritoccati, venga restaurata e ritorni a gremirsi di fedeli.

l'altoparlante dell'aeroporto invita i passeggeri a raggiungere l'aereo in partenza per New York. Robson è costretto ad andarsene. Lui e la moglie si salutano. Poi con passo svelto scompaiono oltre la porta del bar.

Poveri lavoratori

(segue dalla 5. pag.)
ciale di Controllo, ai sensi dell'art. 248 dell'ordinamento agli Enti locali. Non pensa il liberale assessore Trimarchi che questo si può chiamare abuso di potere, non pensa per caso alle centinaia di assunzioni che sta operando il suo collega all'agricoltura e foreste in questi giorni? Chi intenda qui le azioni per la ricerca delle responsabilità amministrative? E si può chiamare, un provvedimento abusivo come questo, un gesto ispirato alla sovranità delle idee liberali, onorevole Trimarchi? Dove, insomma, abbiamo lasciato le idee che guidano l'uomo nel cammino della giustizia, forse nel catino dei rifiuti, per caso?

almeno alle scuole Medie: perché tutto questo?

Da noi ancora si pensa che se si vuol mandare a studiare seriamente il proprio pupillo lo si deve mandare alla scuola Media, come se l'Avviamento e le scuole professionali ad indirizzi vari non fossero degne di dare un titolo capace di far guadagnare soddisfattamente il pane nella vita.

Questo è l'errore capitale in cui la nostra scuola lascia incorrere la nostra popolazione scolastica che pertanto punta tutta sulla scuola media come la sola capace di risolvere il problema della vita.

Un altro problema importante che la nostra scuola deve risolvere è quello della disciplina delle sedi da parte del corpo insegnante. Ogni anno assistiamo a un laboriosissimo lavoro di segreterie e d'uffici vari per lo spostamento della categoria insegnanti in tutti i rami e tipi di scuole. Sissignori, i movimenti si dovranno fare in ogni caso, perché saranno sempre richiesti, ma quel che non si capisce è il fatto che gli insegnanti debbono essere assegnati nelle loro sedi spesso provvisoriamente e limitatamente ad un anno scolastico. Nessuno ignora quanto squilibrio arrechi tutto ciò alla nostra scuola, e quanto gravi l'onere finanziario per gli spostamenti sul già scarso stipendio degli insegnanti.

Accade spessissimo che insegnanti di una determinata zona siano costretti a rimanere con i propri alunni tanto più benefici apparterrà ad essi, e alla scuola tutto ciò conferirà maggiore serietà e ordine.

Ma non sia detto per questo che il male, il perverso, l'ingiusto debbano prevalere: se è vero che a noi è almeno possibile la parola, tanto da poterla gridare là dove ci sia l'orecchio ansioso del popolo che ascolta e giudica, faremo in modo che questa parola non lasci in un solo angolo buio la scelleraggine dei prevaricatori e dei malversatori che vorrebbero affogare il prossimo nel mare del bisogno sperando di prostrarlo alle loro basse azioni. Come bene avrebbe fatto, secondo questa gentaglia, Sammaritano se avesse accettato gli allettamenti che gli venivano fatti quando era ancora Commissario Straordinario a condizione che si associasse al tradimento e al crimine politico!

Ora certamente Sammaritano sarebbe ancora il Commissario Straordinario compiacente con un bel gruzzolo accantonato, ma sarebbe un disonesto come gli altri, mostrato a dito e che passa alla chetichella per le vie del centro,

Si riaprono le scuole

(segue dalla 5. pag.)
mente gratuita. Per questa ragione, ad esempio, le nostre scuole professionali passano in second'ordine rispetto alla scuola media, mentre le nostre scuole postelementari, non si rispettano affatto come equiparate potenzialmente

A Calatafimi

Il terzo Concorso Prov. "Dilettanti della Canzone"

Al cine Teatro Alandra si è conclusa brillantemente la manifestazione che ha messo in luce la Cammarata

In una cornice di eleganza e di squisita mondanità e con la partecipazione di un folto pubblico che ha letteralmente gremito le sale del nuovissimo cinema Teatro Alandra si è svolto a Calatafimi indetto dall'ENAL-C.R.A.L. il terzo concorso provinciale "Dilettanti della Canzone". Una nutrita e ben qualificata rosa di cantanti della Provincia ha dato vita alla riuscita manifestazione, che tra una canzone e l'altra si è protratta fino a tarda notte. La spigliata e graziosa signorina Marcella Bongiorno da Trapani ha egregiamente assolto il difficile compito di presentatrice. I partecipanti allo spettacolo si sono mostrati tutti bravi, anche se la maggior parte ha preferito la superata melodia sentimentalistica. Vincitrice è risultata la simpaticissima signorina Grazia Cammarata da Partanna, che si è aggiudicata il primo premio: Coppa offerta dal Comune di Calatafimi e lire 15.000. Al secondo e terzo posto si sono classificati rispettivamente Santangelo da Trapani e Cammarata Paolo da Salemi.

La signorina Cammarata Grazia, per la interpretazione vivace e briosa di «Corlandoli di sogno», ha riscosso l'ammirazione e gli entusiastici consensi dei presenti, che l'hanno richiamata più volte in palcoscenico.

La giuria era composta così: Dott. Malerba, Dott. Morsellino, Signa Vivona, Dott. Sevio, Dott. Lissa Catalano, Rag. Accardo, Dott. Perrone, Dott.ssa Di Buono.

Melchiorre Napoli

ANTONIO VENTO EDITORE
E DIRETTORE RESPONSABILE

registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

LA LUCENTE

Lava pavimenti - Lustra parti metalliche

Lucida: Cristalli - Specchi - Vetri
Fabbricati - Negozi - Uffici

* Lucida a cera pavimenti *

Lavori in abbonamento e su chiamata
Saggi e preventivi senza impegni

Recapito:
Via Argenteria, 148
TRAPANI

Pretura di Trapani

Il Pretore di Trapani con decreto penale del 27.8.1960, ha condannato

Faraci Francesco di Crispino, residente ad Erice, a L. 5.000 di ammenda, a L. 5.000 di multa ed alla pubblicazione nel giornale «Panorama», per avere posto in vendita latte annacquato al 31%. Accertato in Trapani il 20.2.1960.

Estratto per la pubblicazione.

Trapani, li 22.9.1960

Il Cancelliere
F. Piazza

Dr. GASPARE CARAMELLA
OCULISTA

Capo Reparto
Ospedale Civile S. Biagio

Consultazioni ed Operazioni
MARSALA
Via Bilardello, 34
Telef. 1192 - 1122
MAZARA
Corso Umberto
ogni martedì
dalle ore 16 alle ore 19

Dott. Domenico Criscenti
Medico Chirurgo

CUSTOMACI (Trapani)

Largo Sperone

Ambulatorio ore 9 - 12